GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — MARTEDI 12 GENNAIO — NUM. 8

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re ha ricevuto ieri in udienza solenne, e col consueto cerimoniale, per la presentazione delle lettere credenziali : alle ore 1 1/2 pomeridiane il signor De Plagino, nuovo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Rumania, ed alle ore 2 il sig. conte de Moy, nuovo Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Baviera.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M., *nell'udienza del 24 dicembre 1885, del Ministro delle finanze, incaricato degli affari del Tesoro, sul decreto n. 3593.*

Sire,

Per effetto della legge 29 novembre u. s., n. 3497, dovesi sospendere dal 1° gennaio 1886 la riscossione di uno dei tre decimi aggiunti all'imposta erariale sui terreni.

Siccome i ruoli principali della detta imposta per l'anno 1886 erano già tutti compilati col carico di tre decimi, fu indispensabile ordinare d'urgenza le variazioni necessarie ai ruoli stessi, per dedurre dal carico erariale uno dei tre decimi, e dal carico provinciale e comunale l'aggio sul decimo diminuito.

Per compiere poi tale operazione nel più breve tempo possibile, al fine di non dover protrarre la riscossione della prima rata dell'imposta, si dispose che il lavoro relativo fosse eseguito anche in via straordinaria ed a cottimo; il quale provvedimento, che fu giudicato il più semplice ed economico, apportò tuttavia una spesa straordinaria di lire 35,000, per l'autorizzazione della quale fu già presentata una Nota di variazione al disegno di legge 25 novembre 1885 per l'assestamento del bilancio dell'esercizio finanziario in corso.

Stante però l'imprescindibile necessità di poter disporre subito dell'indicata somma pel pagamento dei lavori eseguiti, il Consiglio dei Ministri ravvisò l'opportunità di fare ricorso al fondo di riserva per le *Spese impreviste*, prelevando dal medesimo la detta somma di lire 35,000 per portarla in aumento al capitolo n. 27 « Indennità al « personale di ruolo delle Agenzie, compensi per lavori a cottimo e « retribuzioni straordinarie al personale avventizio, assunto per breve « tempo in servizio delle Agenzie », nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1885-86.

In adempimento pertanto di siffatta deliberazione del Consiglio dei Ministri, il riferente si onora sottoporre all'approvazione della M. V. il seguente decreto :

Il Numero **3593** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato col R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto in lire 4,000,000, nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in lire 3,900,048 44, rimane disponibile la somma di lire 99,951 56;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo di riserva per le *Spese impreviste* inscritto al capitolo n. 84 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1885-86, è autorizzata una 28ª prelevazione nella somma di lire trentacinquemila (L. 35,000), da portarsi in aumento al capitolo n. 27: *Indennità al personale di ruolo delle agenzie, compensi per lavori a cottimo e retribuzioni straordinarie al personale avventizio assunto per breve tempo in servizio delle agenzie,* dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3593** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la domanda del Consorzio d'irrigazione della Roggia Massarola in provincia di Brescia per ottenere la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci;

Veduta la deliberazione 29 settembre 1884 e 25 ottobre 1885 della assemblea generale dei soci, colle quali sono accettate le modificazioni allo statuto del Consorzio suggerite con note 16 agosto 1884, n. 7593-12367, e 7 luglio 1885, n. 16850;

Veduta la legge 29 maggio 1873, n. 1387 (Serie 2ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al Consorzio irriguo della Roggia Massarola in provincia di Brescia è concessa la facoltà di riscuotere coi privilegi e nelle forme fiscali il contributo dei soci.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1885.

UMBERTO.

B. GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3594** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli impiegati delle coltivazioni dei tabacchi sono divisi in due categorie:

Appartengono alla prima gli agenti, gli ispettori, i contabili;

Appartengono alla seconda i capi verificatori, gli ufficiali alle scritture, i verificatori.

Art. 2. Per la nomina agli impieghi di 2ª categoria e per la promozione dalla 2ª alla 1ª categoria deve essere provata l'idoneità per mezzo di esami, secondo i programmi che saranno stabiliti dal Ministro delle Finanze.

Art. 3. Le promozioni dall'una all'altra classe nello stesso grado d'impiego avranno luogo metà per anzianità e metà per merito. Quelle da un grado all'altro esclusivamente per merito.

Però la promozione anche di classe degli impiegati, che trovansi attualmente in servizio, non avrà luogo se non viene provata l'idoneità mediante l'esame stabilito dall'articolo precedente per la relativa categoria.

Art. 4. Le prove degli esami saranno a voce ed in iscritto.

Il giudizio ne sarà espresso colla media dei punti dati in ognuna delle prove da ciascun esaminatore, il quale disporrà di dieci punti tanto per l'una quanto per l'altra prova.

Per la dichiarazione di idoneità occorre ottenere non meno di sei punti medii sia nella prova scritta, sia nella prova orale.

Art. 5. Chi è giudicato non idoneo può essere ammesso a nuova prova in occasione di altro esperimento.

Fallita anche questa seconda prova, potrà, dopo scorsi due anni, essere ammesso ad una terza ed ultima prova in occasione di nuovo esperimento.

Art. 6. Ai concorrenti risultati idonei saranno assegnati i posti disponibili per i quali fu indetto l'esame.

Ove l'idoneità fosse conseguita da un numero di candidati maggiore dei posti disponibili, il Ministero potrà collocare tutti od una parte di essi nei posti che si rendessero vacanti in seguito, senza far luogo ad un nuovo esame.

Art. 7. I candidati riconosciuti idonei e che non fossero nominati, potranno sempre presentarsi agli esami che venissero indetti per nuovi posti da conferire.

Art. 8. La data degli esami sarà fatta conoscere mediante

avviso da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno almeno due mesi prima del giorno fissato per le prove.

Art. 9. Sono ammessi all'esame per gli impieghi di 1ª categoria:

a) i capi verificatori di 1ª, 2ª e 3ª classe e gli ufficiali alle scritture di 1ª e 2ª classe;

b) gli ufficiali alle scritture di 3ª classe ed i verificatori dopo sei anni di servizio;

c) i laureati nelle Scuole superiori di agricoltura, quando abbiano fatto un sufficiente tirocinio nel servizio delle coltivazioni e non abbiano più di 30 anni di età;

Art. 10. Sono ammessi all'esame per gli impieghi di 2ª categoria:

a) i verificatori straordinari delle coltivazioni, che da quattro anni prestino lodevolmente l'opera loro e non oltrepassino il 35° anno di età;

b) le guardie di finanza che abbiano prestato lodevole servizio nelle coltivazioni per quattro anni colle funzioni di verificatori straordinari, che non oltrepassino il 30° anno di età, e che sieno celibi o vedovi senza prole;

c) coloro che abbiano ottenuta la licenza ginnasiale o quella di scuola tecnica, o che abbiano compiuto con successo i corsi della scuola d'agricoltura, che provino di essere cittadini italiani, di avere sempre tenuto buona condotta, di non aver meno di diciotto, nè più di venticinque anni, e di essere celibi o vedovi senza prole.

Art. 11. Per l'ammissione agli esami tanto di prima, quanto di seconda categoria, l'aspirante deve provare di essere di sana costituzione, di avere l'attitudine fisica necessaria per il servizio delle coltivazioni, e specialmente di non avere imperfezioni nella vista e nell'udito.

Potrà essere sottoposto a visita medica fiscale anche dopo la prova dell'esame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 dicembre 1885.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCLIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 settembre 1884, n. 1429 (Serie 3ª), col quale fu istituito presso il R. Museo industriale italiano in Torino, in apposita sezione, un Museo commerciale;

Vista la legge 25 giugno 1885, n. 3162 (Serie 3ª), con la quale fu approvato lo stato di previsione della spesa del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886;

Vista la deliberazione presa nel giorno 23 ottobre 1885 dalla Giunta direttiva del R. Museo industriale italiano in Torino;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il ruolo organico del personale del Museo commerciale istituito presso il R. Museo industriale italiano in Torino si compone di:

Un capo d'ufficio con l'annuo stipendio di lire 4000.
Un primo commesso con l'annuo stipendio di lire 2500.
Un secondo commesso con l'annuo stipendio di lire 1500.
Un inserviente con l'annuo stipendio di lire 900.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1885.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCLXI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto l'atto 20 dicembre 1883 con il quale il Consiglio comunale di Centuripe deliberò la istituzione di un Asilo infantile, vincolando a tale effetto il proprio bilancio per la somma annua di lire 2500, compreso il sussidio di lire 1000 che corrisponde ogni anno la provincia di Catania;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale 16 luglio 1884 e gli altri atti corrispondenti, all'appoggio dei quali si chiede l'erezione in Corpo morale dell'Asilo suddetto e la contemporanea approvazione dello statuto organico discusso ed adottato dal Consiglio comunale;

Veduto detto statuto organico;

Veduta la legge 3 agosto 1862 ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Asilo infantile istituito in Centuripe dal Consiglio comunale coll'atto 20 Dicembre 1883 è eretto in Corpo morale.

Art. 2. È approvato il relativo statuto organico, composto di ventiquattro articoli, adottato definitivamente dal Consiglio comunale in seduta 7 ottobre anno corrente, vistato e sottoscritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 dicembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MDCCCCLXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto l'atto 1° ottobre ultimo scorso col quale il Consiglio comunale di Borgo a Buggiano, facendo propria la domanda dell'Amministrazione del Pio Istituto Carrozzi Sannini, deliberò di proporre la riforma di alcune disposizioni dello statuto organico di detto Istituto, approvato col R. decreto 13 giugno 1875;

Veduto detto statuto organico e la deliberazione della prefata Pia amministrazione in data 26 gennaio 1884, dalla quale ultima risulta che le fatte proposte riflettono la riforma degli articoli 24, 25 e 26 nel senso di subordinare la prestazione dei vestiari alle alunne dell'Istituto per la loro prima Comunione, al previo soddisfacimento delle doti per quelle che vi hanno diritto, aggiungendosi inoltre all'articolo 30 la facoltà all'Amministrazione di ridurre le doti a metà della somma di lire 176 40, per farne fruire un maggior numero di alunne; ed all'articolo 25 la dichiarazione che i vestiari ed i sussidii per vestiari non saranno conseguiti, se prima l'Amministrazione non siasi assicurata della continuazione per parte delle alunne, cui si riferiscono detti vestiari e sussidii, a frequentare le scuole fino a corso completo dell'insegnamento didattico;

Veduta la deliberazione della Deputazione provinciale di Lucca in data 21 ottobre u. s.;

Veduta la legge 3 agosto 1862, ed il regolamento 27 novembre stesso anno;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Ritenute inammissibili, siccome contrarie alla volontà espressa dal fondatore del Pio Istituto, le aggiunte come sopra proposte all'articolo 25 e all'articolo 30 dello statuto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzata la riforma degli articoli 24, 25 e 26 dello statuto organico del Pio Istituto Carrozzi Sannini in Borgo a Buggiano nel senso che sia stabilita la preferenza per le doti e che la sola rimanenza del fondo disponibile sia ripartita per quel numero di alunne che nell'anno siano ammesse alla prima Comunione, erogando la quota di ciascuna nel provvederla di un vestiario decente, o, in caso di insufficienza, in un sussidio da concedersi per tale oggetto alle famiglie rispettive, salva sempre la vigilanza della Deputazione amministratrice dell'Istituto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **MDCCCCLXIII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto.*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la istanza 30 aprile 1883, con cui la marchesa Laura Balbi Caracciolo dei principi di Torella chiede il giuridico riconoscimento dell'Orfanotrofio muliebre da essa fondato nella città di Napoli, e l'approvazione del relativo statuto organico;

Visto l'istromento in data 3 aprile 1883 nei rogiti del notaio Campanile di Napoli, con cui la predetta marchesa Balbi Caracciolo fece all'Istituto prementovato donazione di un suo tenimento sito in Basilicata dell'annua rendita di lire seimila da erogarsi allo scopo ed alle condizioni in esso istromento enunciati;

Visto lo statuto organico predetto, secondo cui l'Orfanotrofio, col titolo di Santa Teresa di Gesù, ha per iscopo di accogliere e mantenere, istruire, educare, curare le inferme, e dotare le fanciulle napolitane orfane appartenenti alla infima classe sociale, nonchè alcune parimenti orfane povere di civil condizione, come altresì qualche fanciulla genovese;

Vista la legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere pie;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Orfanotrofio muliebre di Santa Teresa di Gesù, fondato in Napoli dalla marchesa Laura Balbi Caracciolo dei principi di Torella, e dotato dell'annua rendita assegnatagli dalla fondatrice coll'istromento notarile 3 aprile 1883, è eretto in Ente morale; ed è approvato il relativo statuto organico, portante la data 7 maggio 1883, composto di 29 articoli, compresi i due concernenti le disposizioni transitorie, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei

decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1885.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli* : TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 6 al 26 dicembre 1885:

Baroni Attilio, Birone Giacomo, Favero Giuseppe, Ottone Gaudenzio, agenti delle imposte dirette e del catasto di 2ª classe, promossi alla 1ª.

De Favori Gustavo, Milan Andrea, Soldà Mario, Carli Emilio, Gaspari Giuseppe, Grimaldi Giuseppe, id. id. di 3ª classe, id. alla 2ª.

Piccinini Vittorio, Raimondi Stefano, Morozzo Francesco, De Maria Giuseppe, Bono Giovanni Battista, Quaglia Francesco, Bonetti Ernesto, id. id. di 4ª classe, id. alla 3ª.

Conti Renato, Gerardi Gerardo, Billi Gioachino, Mari Giovanni Battista, Montiglio Matteo, Zennaro Pier Felice, Balabio Carlo Giuseppe, aiuti agenti id., nominati agenti delle imposte dirette e del catasto di 4ª classe.

Della Maggiora Napoleone, commesso di 2ª classe nelle ferrovie romane, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nel Ministero delle Finanze per merito d'esame sostenuto nell'aprile 1876.

Rosica Giustino, controllore demaniale di 5ª classe presso l'ufficio del registro di Catanzaro, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Gerbore Giovanni Battista, ricevitore del registro di Chatillon, id. id. id.

Casetti Giuseppe, Ferralis Vincenzo, ricevitori del registro, nominati ricevitori del registro e conservatori delle ipoteche.

Fasella cav. Carlo, direttore reggente nell'amministrazione delle zecche, promosso all'effettività del posto.

Rodi Angelo, uffiziale contabile di 2ª classse id. id. id, id. id.

Bossi Giulio, id. id. di 4ª id. id. id., id. id.

Baccaredda cav. Antonio, capo sezione di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato a riposo sopra sua domanda per motivi di salute.

De Maria cav. Giovanni, id. id. di ragioneria id, id. id. per anzianità di servizio.

Marino Giuseppe, ufficiale alle scritture di 3ª classe nelle dogane, id. id. id.

Xarra cav. Antonino, primo segretario di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, promosso alla 1ª.

De Iturbe Armando, vicesegretario di ragioneria di 2ª classe id., dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi diritti per la liquidazione di quanto gli spetta a termini.

Faravelli Edoardo, Brugnoli Angiolo, Cerini Adolfo, ufficiali d'ordine di 1ª classe nelle Intendenze di Finanza, nominati archivisti di 3ª classe nelle medesime.

Munari Giovanni Battista, vicesegretario di 2ª classe id., nominato segretario di 2ª classe nelle Intendenze medesime per merito di esame, e contemporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Campobasso.

Schellini cav. Bernardo, primo segretario di 2ª classe id., in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio e destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Massa.

Puglisi Pietro Francesco, vicesegretario di ragioneria di 3ª classe id., id. id. id. id. id., e contemporaneamente trasferito dall'Intendenza di Girgenti a quella di Siracusa.

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Con RR. decreti del 24 dicembre 1885:

Alasia cav. Guglielmo, colonnello di riserva (fanteria), conferitogli il grado di maggiore generale nella riserva.

Tomasina Damiano, sottotenente, promosso tenente (arma carabinieri Reali.

Peroni Luigi, tenente 37 fanteria, trasferto id.

Rebuffo cav. Sebastiano, sottotenente, promosso tenente id.

Monaco Eugenio, tenente 2 fanteria, trasferto id.

Furono promossi sottotenenti nell'arma stessa i marescialli d'alloggio:

Zurru Antonio — Basco Gio. Battista — Pessione Michele — Gastaldi Carlo — Superchi Eriodano.

Pacinotti Pietro, capitano di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo, collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio.

Pirazzini Raffaele, capitano 16 fanteria, collocato in servizio ausiliario, per sua domanda.

Chiodini Giovanni, id. 45 id., id. id. id.

Silva Aristide, tenente 60 id., collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Mannarini Pasquale, sottotenente 27 id., rimosso dal grado e dall'impiego.

Merolla Eugenio, sottotenente di fanteria, revocato dall'impiego, nato nel 1857, rimosso dal grado.

Con R. decreto del 27 dicembre 1885:

Delù cav. Dario, colonnello comandante il distretto militare di Firenze, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Malfatti Giovanni, capitano di fanteria in servizio ausiliario, id. id. id.

Con R. decreto del 20 dicembre 1885:

D'Angelo Gaetano, tenente, reggimento Lucca (16°), in aspettativa per motivi di famiglia, trasferto in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. decreti del 24 dicembre 1885:

Severgnini Paolo, capitano, reggimento Saluzzo, collocato in servizio ausiliario, per sua domanda.

Radicati Di Primeglio e Di Schierano dei conti di Cocconato conte Umberto, sottotenente Guide, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente, reggimento Guide.

Con R. decreto del 27 dicembre 1885:

Torcia Gaetano, tenente reggimento Monferrato, collocato in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio.

Con R. decreto del 23 novembre 1885:

Sclavo Luigi, sottotenente medico di complemento ospedale militare principale Napoli (comandato a Massaua), nominato sottotenente medico effettivo continuando nel servizio attuale.

Con RR. decreti del 24 dicembre 1885:

Terzi Marcello, tenente medico in aspettativa, dispensato, per sua domanda, dall'effettività di servizio ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Frasca Arcangelo, sottotenente commissario direzione commissariato XI corpo d'armata (sezione Catanzaro), dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permante.

Sacco Luigi, capitano contabile regg. cavalleria Savoia, collocato a riposo, per sua domanda, ed inscritto nella riserva.

Dobelli Luigi, tenente contabile Collegio militare Milano, collocato in servizio ausiliario, per sua domanda.

Rigoli Giovanni, id. distretto Vercelli, id. id. id.

Tenenti contabili promossi capitani contabili:

Piscoria Giacomo — Aperlo Silvestro — Carazza Marco — Follia Felice — Mola Gio. Battista — Ghirarduzzi Aldo — Lippi Cesare — Boldrini Enrico — Bottoni Carlo — Stragapede Michelangelo.

Con RR. decreti del 20 dicembre 1885:

Rosa Vittorio, sottotenente veterinario, 6 artiglieria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente del corpo stesso.

MINISTERO DELL'INTERNO

Al Ministero dell'Interno è pervenuta la somma di lire it. 300 40, offerta dalla Società di mutuo soccorso e beneficenza di Boston, che la raccolse, mediante sottoscrizione fra' suoi membri, a beneficio delle vittime del cholera in Italia.

MINISTERO DEL TESORO — DIREZIONE GENERALE DEL DEMANIO

PROSPETTO *delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall' Asse ecclesiastico.*

EPOCHE DELLE VENDITE	BENI VENDUTI					
	Numero dei lotti	Superficie			PREZZO	
		ettari	are	cent.	d'asta	di aggiudicazione
Nel mese di dicembre 1885	331	1609	70	45	352,190 10	472,891 19
Nei mesi precedenti dell'anno finanziario 1885-1886	1038	2868	29	95	1,318,586 »	1,661,137 79
Nell'anno finanziario in corso	1369	4478	00	40	1,670,776 10	2,134,028 98
Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto giugno 1885	148475	616119	62	02	457,954,119 30	585,680,115 77
TOTALI dal 26 ottobre 1867 a tutto dicembre 1885	149844	620597	62	42	459,624,895 40	587,814,144 75

Roma, addì 9 gennaio 1886.

Il Direttore Capo della Divisione VI: F. CANALI

Il Direttore Generale: TESIO.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di diritto internazionale vacante nella R. Università di Padova. (Prof. straordinario).*

La Commissione nominata, secondo la proposta della Facoltà di Padova, per esaminare i titoli dei concorrenti alla cattedra di diritto internazionale dell'Università medesima, si è costituita, essendo presenti i professori Beltrami, Fiore, Gabba, Malvano, Tolomei, ed ha iniziato i suoi lavori procedendo alla nomina del suo presidente e del suo segretario, e fattasi la votazione segreta, è risultato eletto a presidente il professore Tolomei ed a segretario il professore Gabba.

Costituitasi così la Commissione, la medesima ha proceduto ad esaminare le istanze dei concorrenti, ed ha constatato che i concorrenti sono:

1. Agnetta-Gentile Francesco;
2. Contuzzi Francesco Paolo;
3. Del Bon Antonio;
4. Fusinato Guido;
5. Levi-Castellani Luigi;
6. Olivi Luigi.

I titoli presentati da ciascuno dei detti concorrenti consistono in opere pubblicate, delle quali si annette l'elenco nell'allegato *A*, ed altri titoli allegati alle domande dei concorrenti ed enumerati nel processo verbale.

La Commissione ha esaminato innanzi tutto se vi fosse alcuno che si trovasse nelle condizioni contemplate nell'articolo 4 (lett. A. B.) del nuovo regolamento, approvato con R. decreto 11 agosto 1884, e che non dovesse essere sottoposto a giudizio di eleggibilità.

Dapprima la Commissione aveva ritenuto che, applicando la disposizione del detto articolo, tenendo conto più dello spirito che della lettera, non dovesse essere sottoposto a giudizio di eleggibilità il concorrente Agnetta-Gentile, il quale ottenne l'eleggibilità di ordinario per lo stesso insegnamento in una Università di pari grado, quella cioè di Torino.

E che quantunque il detto concorso avesse avuto luogo nel 1875, e fosse quindi avvenuto non nell'ultimo quinquennio, secondo esige il decreto, pure considerando che il detto concorrente fu nominato professore straordinario dell'Università di Palermo, e che trovasi nell'attuale esercizio di tale ufficio, non dovrebbe essere discussa la sua eleggibilità a professore straordinario per lo stesso insegnamento in altra Università dello stesso grado.

La Commissione aveva adottato tale partito all'unanimità; ma posteriormente essendosi sollevati novelli dubbi nell'interpretazione da esso fatta della disposizione del citato articolo, e ad evitare ogni difetto di forma, la Commissione deliberò che, in vista della disputabilità dell'applicazione fatta dell'art. 4 (R. decreto citato), fosse sottoposto a giudizio di eleggibilità anche Agnetta Gentile.

Apertasi la discussione circa il valore delle opere presentate da ciascuno dei concorrenti, e circa l'esame dei titoli allegati alle domande, il risultato della lunga e accurata discussione fu il seguente:

AGNETTA GENTILE. La Commissione discusse circa le opere pubblicate dal concorrente Agnetta Gentile relativamente al diritto internazionale pubblico. Vi fu chi mise in rilievo che le dette opere sono scarse ed insufficienti, e che non attestano certamente la operosità scientifica del medesimo. L'unico scritto sulla materia è la breve dissertazione sul principio della nazionalità. L'autore mostra certamente attitudini speculative, ma tutta la materia della sua dissertazione si restringe nel discutere in che consiste il principio di nazionalità, e se il detto principio possa o no servire nell'organamento della autorità. Egli manifesta intorno a ciò le sue particolari vedute, mantenendosi però in un campo ristretto e senza affrontare i gravi problemi che nascono quando si tratta di determinare le regole giuridiche della coesistenza degli Stati.

Il trattare tali questioni con ordine sistematico è sembrato alla Commissione indispensabile per formarsi un'idea del metodo, del sistema, della estensione degli studi e della coltura nel diritto internazionale pubblico; ed essa è arrivata a concludere che gli scritti pre-

sentati dall'Agnetta non sono sufficienti per portare un giudizio esatto sul suo valore scientifico nella materia del diritto pubblico internazionale.

La Commissione ha rivolto la sua attenzione all'opera sulla donazione nel diritto internazionale privato, che ha ora maggiore importanza, e il giudizio portato dalla maggioranza sul valore scientifico della detta opera è stato che lo scrittore addimostra nel medesimo estese cognizioni del diritto positivo che si riferisce alla materia, e che va dovuta la giusta lode all'Agnetta per avere il primo discusso l'argomento della donazione rispetto al diritto internazionale privato in una monografia a parte. È stato nondimeno osservato che sarebbe stato desiderabile un ordinamento migliore di tutto il lavoro, e che le premesse dalle quali parte, e le conseguenze alle quali arriva, non sono molto sicure Non ostante tali osservazioni, la Commissione ha riconosciuto che si deve tenere in molto conto l'insegnamento dato dall'Agnetta nell'Università di Palermo, per un considerevole numero di anni, dal 1876 fino ad oggi, che l'ottimo risultato di tale insegnamento, attestato dal rettore dell'Università e dalla Facoltà di giurisprudenza della medesima, è anche una prova della competenza dell'Agnetta nella scienza che professa e delle sue attitudini didattiche, che nella « sua lezione di chiusura » si mostrò a giorno della questione fondamentale del diritto internazionale privato e delle principali scuole; che il concorrente ha dato piena prova della sua coltura pubblicando altri scritti sul diritto costituzionale e sulla filosofia del diritto, per le quali considerazioni tutta la Commissione è arrivata a concludere che sarebbe certamente desiderabile una maggiore operosità scientifica nello Agnetta, ma che possiede la conoscenza dei principii fondamentali del diritto pubblico e del diritto privato internazionale.

CONTUZZI. La Commissione ha esaminato tutte le opere presentate dal Contuzzi, ed ha notato che manca generalmente in esse la trattazione sistematica, la temperanza delle idee, il metodo e la determinatezza dei concetti. Soprattutto nell'opera il « diritto delle genti e dell'umanità », della quale la Commissione non ha trovato certamente a lodare il titolo, è stata rilevata la mancanza di metodo e la inesattezza delle conclusioni. Nelle altre poi prevale l'elemento politico, e sono ritenute dalla Commissione piuttosto scritti di diritto politico o di diritto pubblico, che di diritto internazionale. Le insufficienti cognizioni di diritto positivo sono state pure votate, soprattutto nella materia del diritto internazionale privato, ma la Commissione è stata unanime nel riconoscere che nella più recente pubblicazione, quella cioè della giurisdizione consolare, il Contuzzi ha dato prova di mettersi sulla buona via, e valutando la coltura del concorrente e la sua lodevole operosità scientifica, essa Commissione ha riconosciuto che si può con ragione sperar meglio in avvenire.

DEL BON. La principale opera del concorrente Del Bon attinente alla materia è quella delle istituzioni del diritto pubblico internazionale. Considerata l'epoca nella quale il detto libro fu pubblicato (1868) la Commissione ha riconosciuto in esso il merito di avere per sommi capi trattato le questioni fondamentali del diritto internazionale, e considerando pure che lo scrittore addimostrò di avere larga cognizione della letteratura relativa al suo tema, nel tempo in cui scrisse il suo libro, si è convinta che il concorrente avrebbe potuto dare più sicure prove delle sue attitudini scientifiche se avesse continuato bene come aveva bene incominciato. La Commissione non ha potuto poi portare lo stesso favorevole giudizio sul valore della citata opera nell'attualità, ed ha concluso che è veramente deplorevole la lunga sosta dell'operosità veramente scientifica del concorrente Del Bon.

Negli altri scritti di Del Bon si rileva pure la sua cultura, ma predomina sempre il carattere pressochè assiomatico con cui tratta le questioni della noncuranza del necessario sviluppo.

FUSINATO. La Commissione è stata unanime nel riconoscere che il concorrente Fusinato ha dato prova di una operosità giovanile congiunta con l'assennatezza e la temperanza dell'età matura. È stato pure oggetto di particolare osservazione e considerazione il costante proposito, la serenità del giudizio proprio ed essenzialmente obbiettivo, la originalità delle vedute, la correttezza del criterio giuridico. L'avere poi il Fusinato trattate varie e difficili questioni attinenti al diritto pubblico e al diritto privato internazionale, e le cognizioni anche del diritto storico, delle quali il concorrente ha dato prova nella sua dissertazione intorno al diritto Feriale e al diritto di Albiroggio, hanno resa la Commissione sicura che il Fusinato conosce le diverse parti del diritto pubblico e privato e che ne ha saputo trattare con senno, erudizione e dottrina,

LEVI CASTELLANI. Le opere del concorrente Castellani sono state considerate all'unanimità dalla Commissione veramente pregevoli, e vi è stato pure chi ha voluto far notare che, oltre al valore scientifico delle opere del suddetto, bisognava pure riconoscere una vera e rara benemerenza della coltura nazionale per l'opportunità e la importanza degli argomenti trattati.

La Commissione ha riconosciuto che Levi Castellani ha dato prova, nelle opere sue, di una dottrina vasta, estesa e sicura di cognizioni del diritto positivo italiano e straniero, di avere un concetto delle diverse scuole delle quali egli ha fatto esame critico, vario e accurato, benchè egli abbia trattato i diversi argomenti, principalmente dal lato storico critico.

È stata degna di speciale considerazione l'opera del concorrente sul diritto internazionale privato, e i suoi recenti progressi, nella quale lo scrittore addimostra di avere una estesa e completa cognizione della letteratura attinente al suo tema, e molte cognizioni del diritto straniero, non che della giurisprudenza. Nell'altra opera poi dal medesimo pubblicata intorno alla navigazione fluviale e la quistione del Danubio, è stato pure notato il pregio di una dottrina sicura e di essere arrivato a conclusioni pressochè conformi a quello di un reputatissimo scrittore straniero che trattò contemporaneamente lo stesso argomento. La detta opera è stata pure molto favorevolmente apprezzata da persone competenti degli Stati interessati.

OLIVI. Vi è stato chi ha notato che le opere dell'Olivi rivelano le attitudini alla critica e anche cognizioni di diritto positivo unite a scelta erudizione, ma che le migliori opere, quali sono i « Cenni sulla Convenzione di Ginevra » e le diverse memorie sugli « agenti diplomatici » sono pregevoli lavori di compilazione. La prima di dette opere è attinta da quella del Moyrier ed a quella di Leuder, l'altra poi è una compilazione accurata, giudiziosa, ed esatta di quanto si è scritto intorno agli agenti diplomatici, specialmente in questi ultimi anni. Per quello poi che si riferisce alla originalità delle vedute e all'individualità del pensiero, queste doti che sono indispensabili per lo scienziato e pel professore universitario, sono sembrate manchevoli.

È stato pure oggetto di speciale considerazione che l'Olivi, quando ha voluto essere originale, è arrivato a sostenere opinioni o erronee o non accettabili, come si può dire della sua storia intorno al diritto d'intervento, per sostenere la quale egli confonde l'intervento col diritto di guerra, considerando come intervento l'uso delle armi per difendere i diritti di personalità dello Stato; e di quello che egli dice intorno al contrabbando di guerra e del diritto di conquista, ammettendo principii che non sono sostenibili com'è quello che il contrabbando di guerra non si dovrebbe sequestrare che quando fosse arrivato al luogo di sua destinazione.

La maggioranza della Commissione ha non pertanto tenuto in molta considerazione i titoli acquisiti dall'Olivi coll'insegnamento dato per anni successivi, la operosità scientifica addimostrata dal medesimo, la sua erudizione, la sua cultura generale, le sue cognizioni bibliografiche e linguistiche; ed ha ritenuto l'Olivi come uno dei benemeriti cultori e insegnanti della scienza del diritto internazionale

Terminata così la discussione intorno al valore delle opere e degli altri titoli dei concorrenti, tenuto conto pure dell'attitudine didattica di ciascuno di essi, e avendo tutti i componenti la Commissione dichiarato di essere sufficientemente informati per procedere alla votazione sulla eleggibilità, fu fatta a schede segrete tale votazione e fu constatato il seguente risultato:

I concorrenti Agnetta Gentile Francesco,
Fusinato Guido,
Levi-Castellani E. L.,
Olivi Luigi

sono risultati eleggibili a professore straordinario all'unanimità.

Contuzzi eleggibile con tre voti favorevoli e due contrari;
Del Bon Antonio con tre voti favorevoli e due contrari.

Compiuta la votazione di eleggibilità, la Commissione volendo provvedere alla votazione di graduazione, fu aperta la discussione sul merito comparativo di ciascuno dei concorrenti dichiarati eleggibili.

L'ordine col quale i concorrenti dovevano essere graduati, dette luogo a seria discussione. Vi fu chi propose di mettere alla medesima linea Fusinato, Levi-Castellani e Olivi; ma tale proposta fu rigettata.

Fu proposto poi di mettere in prima linea il Levi-Castellani, in considerazione dei titoli acquisiti mediante l'insegnamento dato in una Università primaria con soddisfazione della Facoltà e anche per la considerazione che il merito comparativo delle opere pubblicate dal Fusinato e di quelle pubblicate dal Levi-Castellani non si poteva con sicurezza di giudizio in maniera da poter dire serenamente essere l'uno superiore all'altro; che se nelle opere dell'uno erano pregi molto notevoli, la originalità del pensiero e l'arditezza delle vedute, erano pure pregi non meno notevoli quelli che la Commissione aveva pure unanimemente riconosciuti nelle opere del Levi-Castellani, quelli cioè dell'ardire, della precisione, di concetti, delle cognizioni estese del diritto positivo nazionale e straniero. Fu pure messo in rilievo che trattandosi di opere scritte sopra argomenti e con indirizzo diverso non si poteva graduare il merito reale delle opere medesime, e che d'altra parte la Commissione aveva riconosciuto che tanto l'uno, quanto l'altro concorrente avevano meritamente ispirato larga fiducia per l'avvenire, e che il tempo solo avrebbe potuto decidere quale dei due saprà mettere meglio a profitto il suo talento e continuare nell'operosità scientifica fino ad oggi addimostrata.

Per tutte siffatte considerazioni la proposta di mettere in prima linea Levi-Castellani fu vinta con tre voti contro due.

Fu poi all'unanimità collocato Fusinato il secondo. Circa il concorrente che dovesse essere collocato in terzo luogo, vi fu disparere, ma fu vinta a maggioranza la proposta di collocare in terzo luogo il concorrente Olivi, e in quarto luogo il concorrente Agnetta; e nella medesima linea poi, in quinto luogo, i concorrenti Contuzzi e Del Bon. Così l'ordine di graduazione dei concorrenti, come risultò dalla votazione, fu:

1. Levi-Castellani E. L.;
2. Fusinato;
3. Olivi;
4. Agnetta-Gentile;
5. Contuzzi, Del Bon.

Essendo stato in tal modo stabilito l'ordine con cui doveva procedersi alla votazione dei punti, da attribuirsi a ciascuno, fu fatta la votazione secondo prescrive il regolamento, e il risultato della votazione, come risulta dal processo verbale, fu il seguente:

Levi-Castellani Enrico, punti 48|50 (quarantotto);
Fusinato Guido, punti 47|50 (quarantasette);
Olivi Luigi, punti 43|50 (quarantatre);
Agnetta di Gentile Francesco, punti 42|50 (quarantadue);
Contuzzi Francesco, punti 35|50 (trentacinque);
Del Bon Luigi, punti 35|50 (trentacinque).

Visto l'esito della votazione, il presidente invitò la Commissione a constatarne il risultato, che fra i concorrenti al concorso per professore straordinario di diritto internazionale dell'Università di Padova era riuscito primo nell'ordine di graduazione il concorrente Levi-Castellani Enrico.

Dopo ciò fu votata la nomina del relatore, e risultò eletto il professor Fiore.

G. Tolomei, *presidente.*
G. Beltrami.
G. Malvano.
P. Fiore, *relatore.*
F. Gabba.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Telegrafano da Vienna, 9, al *Temps* che tutto sembra indicare prossima la soluzione della questione rumeliota. Si assicurava che le potenze stieno preparando una nota collettiva da dirigere alla Turchia, alla Bulgaria ed alla Serbia, nella quale nota sarà proposta la soluzione delle difficoltà pendenti.

« Si crede dippiù che la Russia stia per prendere qualche grave risoluzione.

« La lettera che il principe Alessandro diresse allo Czar per mezzo del barone di Kaulbars, addetto militare dell'ambasciata russa di Vienna si considera nei circoli diplomatici come un documento di alta importanza. Si fa osservare che il generale russo non si sarebbe mai incaricato di simile missione se egli non avesse antecipatamente saputo che essa sarebbe stata bene accolta a Pietroburgo. Motivo per cui si crede ad una risposta favorevole dello Czar. E anche la presenza del signor Katkof a Pietroburgo lascia prevedere qualche grave risoluzione da parte del governo russo. »

La *Neue Freie Presse* di Vienna, reca un dispaccio da Pietroburgo il quale annunzia che la Russia chiede, come condizione *sine qua non* della riconciliazione dello Czar col principe Alessandro, la reintegrazione di un generale russo al ministero della guerra bulgaro e l'allontanamento dei radicali dal potere e dal seguito del principe.

Osserva il foglio viennese che se sarà facile al principe Alessandro di accettare la prima di queste due condizioni, egli non potrà che difficilmente assoggettarsi alla seconda.

Sull'ingresso del re Milano a Belgrado si scrive da quella città al *Journal des Débats*:

« Fu l'arciprete Alexa Ilis che salutò il sovrano in nome del Consiglio municipale. Esso ha espresso i sentimenti di lealtà che prova la borghesia di Belgrado e proverà in avvenire per il suo cavalleresco ed amatissimo re, perchè è convinta che in ogni tempo, oggi, nell'avvenire, come in passato, esso è il difensore supremo degli interessi serbi, e veglia con costante sollecitudine alla loro difesa. Il re, conchiuse l'oratore, troverà sempre al suo lato la borghesia di Belgrado, sulla fedeltà e devozione della quale può far sempre assegnamento

« Il re, visibilmente commosso, rispose ringraziando da prima la municipalità pei sentimenti di fedeltà e di devozione che non ha cessato di testimoniargli in tutte le circostanze. La situazione politica nei Balcani era tale che il sovrano s'è visto obbligato di fare, in un breve spazio di tempo, ripetutamente appello al patriotismo del suo popolo. E la nazione serba, sollecita dell'avvenire, animata da fedeltà e da entusiasmo per gl'interessi dello Stato, ha risposto all'appello con vero spirito di sacrificio, seguendo così l'esempio dato dalla capitale.

« Il re è persuaso che, in avvenire, Belgrado darà sempre il primo impulso di patriotismo, quando si tratterà di difendere, sia colla penna, sia colle armi, gli interessi vitali della Serbia. Da canto suo, il re, nella sua qualità di serbo e di re dei serbi, terrà sempre alta la bandiera degli Obrenovich, e attende dai fedeli abitanti di Belgrado la perseveranza, lo spirito di sacrificio e la saggezza tanto necessarii oggi per mantenere il prestigio della Serbia.

« Le parole del re furono accolte con entusiasmo. Il re Milano, dando il braccio alla regina, abbandonò il treno al suono dell'inno nazionale serbo e in mezzo agli evviva ripetuti della popolazione. »

Si telegrafa da Londra all'*Indépendance Belge*, che la stampa americana ha invitato ultimamente, per telegrafo, il signor Gladstone a

venire agli Stati Uniti, assicurandolo che avrà una buona accoglienza e dichiarando che vi attingerebbe delle notizie preziose sui sentimenti degli irlandesi rifugiati in America relativamente alla questione dell'autonomia irlandese.

A questo invito il signor Gladstone rispose che lo stato delle sue forze fisiche e la gravità della situazione parlamentare in Inghilterra non gli permettevano di intraprendere un viaggio per gli Stati Uniti. Il signor Gladstone aggiunse che è lieto di apprendere « che tanti occhi amici seguono lo svolgimento della questione irlandese, e che questo sarà per lui uno stimolo di più pel compimento dei suoi doveri patriotici e filantropici verso l'Irlanda ».

Un telegramma da Rangoon al *Times* fa conoscere come si compongono i Dacoïts, questi franchi tiratori birmani che tante noie arrecano all'esercito inglese di occupazione.

Essi sono circa diecimila, scaglionati attorno a Mandalay sopra un raggio di circa 32 chilometri.

Loro capo sarebbe Alompra, figlio del principe Byantzein Mindònnien. Alompra è quasi un sovrano. Egli ha dei ministri, emana decreti, eleva imposte sui territori che egli attraversa. Il suo scopo è evidentemente quello di espellere gli inglesi onde poi rimpiazzare il re Thibò sul trono di Birmania. Egli ha posto il suo quartiere generale nel distretto di Paleik, al sud di Mandalay, dove ha concentrati tremila uomini. E di là minaccia già Madhia, località occupata dalle truppe inglesi, e si assicura che egli intenda di attaccare Mandalay stessa, fomentandovi nel tempo stesso una insurrezione contro il dominio britannico.

Gli inglesi, estremamente inquieti, mandano rinforzi a Madhia, si preparano ad assalire i Dacoïts a Viangia e si fortificano a Mandalay contro le forze di Alompra.

« Generalmente, dicono i corrispondenti, questi tiratori birmani si battono con coraggio e sembrano dover dare assai da pensare agli inglesi. I quali hanno ancora da fare coi Shans, tribù ferocissime dell'est, le quali, in questo momento, attaccano le forze britanniche a Shwegyin.

« Le truppe del generale Prendergast, benchè inferiori in numero, finiranno coll'aver ragione probabilmente dei loro nemici, ma non forse senza aver prima lottato quanto ebbero a lottare i francesi cogli Stendardi Neri nel Tonkino. »

Scrivono dalle isole Marshall all'*Hamburger Correspondent* che il protettorato della Germania su quelle isole è stato proclamato tra il 13 e 31 ottobre e che in quel periodo fu inalberata la bandiera germanica in tutte le isole che hanno una qualche importanza.

Il 13 ottobre, il *Nautilus* è entrato nel porto di Jaluit. Kabona, il re della regione, col quale era stato stipulato un trattato d'amicizia fino dal 1878, si trovava precisamente a Jaluit e nella mattina dell'11 ottobre si recò a bordo del *Nautilus* con tutti i capi del suo seguito. Esso era accompagnato dal sig. F. Kernschein che disimpegna l'ufficio di console in quella regione. Il re fu ricevuto con una salva di 21 colpi di cannone. Nel pomeriggio, il comandante coi suoi ufficiali ha restituito la visita al re Kabona, e la sera la piccola colonia germanica si riuniva ad un banchetto nell'edificio del consolato tedesco.

Il giorno seguente, in una riunione solenne, un trattato, redatto nella lingua del paese, è stato letto e firmato, ed al re ed ai suoi capi furono fatti dei doni di orologi ed altri oggetti. Immediatamente dopo, i tedeschi preceduti dal re Kabona e seguiti da un gran numero d'indigeni si sono recati dinanzi alla bandiera tedesca che era stata spiegata sopra un'alta asta. Quivi, il capitano Ratger, in nome e per ordine dell'imperatore, proclamava che tutte le isole del gruppo Marshall erano poste sotto il protettorato tedesco, mentre il *Nautilus* tirava 21 colpi di cannoni e gli astanti, ad un segnale dato dal comandante emetteva un triplice *hourra* in onore dell'imperatore Guglielmo.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nel riprodurre questa notizia dal giornale d'Amburgo fa le seguenti riflessioni:

« L'avvenire molto prossimo addimostrerà ciò che può divenire quell'arcipelago sotto la possente protezione della Germania.

« Sarà egli possibile di farvi delle piantagioni su larga scala?

« Non è possibile di trovare, sotto i tropici, terra più propizia alla coltivazione della palma, un clima più dolce per gli europei.

« Se, come è lecito sperare, vi si organizzerà senza indugi un'amministrazione conveniente, e vi saranno inviati dal governo dei funzionari energici, si vedrà che le isole Marshall non sono il meno prezioso degli acquisti coloniali dell'impero. »

Secondo la *Kölnische Zeitung* la Germania ha rinunziato, nel trattato concluso colla Francia relativamente ai paesi dell'ovest dell'Africa, ad esercitare la sua sovranità sul territorio acquistato lungo il fiume Dubreka dal signor Collin di Stoccarda, ma essa ha riservato a quest'ultimo i suoi dritti particolari.

La Francia, da canto suo, ha riconosciuto la sovranità della Germania sul paese di Togo, compresovi Piccolo Popo, e sul paese di Batenga. Nel riconoscimento non è compreso Gran Popo.

Il corrispondente berlinese del *Daily Chronicle* telegrafa a questo giornale che il dottor Buttner, di ritorno dai suoi viaggi nell'Africa occidentale, porta con sè parecchi trattati di protezione che ha concluso, per conto della Germania, coi capi indigeni dei territori tra il fiume Orange e il capo Frio.

Secondo questi trattati i territori sono posti sotto il protettorato del governo tedesco, che i capi indigeni promettono di assistere con ogni loro mezzo. Il risultato di questi trattati che formeranno presto l'oggetto di un *Libro Bianco* che sarà distribuito al Parlamento, è di spingere il limite dei possedimenti tedeschi dell'Africa orientale fino al 22° grado di latitudine sud.

La mattina del 9 corrente, il Consiglio dei ministri di Francia si è radunato sotto la presidenza del presidente della repubblica signor Grevy.

Il signor Sadi Carnot, ministro delle finanze, ha esposto le linee generali del suo progetto di bilancio per il 1887, che sarà deposto ai primi di febbraio sul banco di presidenza della Camera dei deputati.

Il ministro intende equilibrare il bilancio senza prestito e senza nuove imposte. Egli spera di raggiungere questo scopo mediante riduzione di spese sui bilanci dei diversi ministeri e specialmente su quelli della guerra e della marina, con un aumento dei dazi sugli alcools e con una operazione di tesoreria diretta a distribuire sopra diversi esercizi il rimborso di certe annualità incombenti agli esercizi prossimi.

Il signor Sadi Carnot ha fatto inoltre conoscere il risultato del prodotto delle imposte ed entrate indirette durante l'intero anno 1885.

La minore entrata di 37 milioni va ripartita così: 33 milioni per la Francia; 1,300,000 franchi per l'Algeria; 2,700,000 per l'imposta sui valori mobiliari.

Particolarmente cattivo fu il mese di dicembre. Esso diede infatti un minore introito di 7 milioni per gli zuccheri. Questo minore introito provenne dal timore di una futura sopratassa sugli zuccheri coloniali che ha dato occasione ad un aumento di importazione degli zuccheri coloniali, i quali entrano in franchigia (121 milioni di chilogrammi invece di 109), mentre è sensibilmente diminuita la importazione degli zuccheri tedeschi.

Il Consiglio decise di annettere al ministero del commercio e dell'industria il servizio dei sindaci professionali che presentemente dipende dal ministero dell'interno.

Finalmente, il presidente della repubblica ha firmati dei decreti che convocano per il 14 febbraio gli elettori dei dipartimenti, le elezioni dei quali vennero annullate, cioè dell'Ardèche, della Lozère, della Corsica e delle Landes.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

VIENNA, 11. — È giunto il conte Nigra, ambasciatore di S. M. il Re d'Italia.

ALGERI, 10. — La maggior parte dei giornali combatte la sostituzione del governatore generale, la quale impedirebbe alla colonia di raccogliere il frutto dell'esperienza da lui acquistata.

CAIRO, 10. — Il kedive ha presieduto ieri la prima intervista di sir H. Drummond-Wolff con Muktar pascià. Vi fu data lettura della Convenzione anglo-turca, i cui termini furono poscia discussi.

Il kedive dichiarò che, vista l'importanza della questione, dirigerebbe egli personalmente le deliberazioni invece di nominare dei delegati.

Muktar pascià opinò che la pacificazione del Sudan non sia possibile altrimenti che colla spada in una mano e la pace nell'altra. Questo compito potrebbe essere eseguito solamente da un esercito egiziano interamente mussulmano.

Queste osservazioni provocarono una discussione generale sulle riforme da introdursi nell'esercito e sulle spese militari.

Nessuna decisione fu presa. È probabile che la prossima intervista abbia luogo il 13 corrente.

SALERNO, 10. — L'on. Ministro Tajani, accompagnato dal prefetto e dal deputato De Filippi, ha visitato i comuni di Mercato San Severino, Fisciano e Baronissi. Malgrado la dirotta pioggia, ha ricevuto ovunque unanimi e festose accoglienze.

Domani l'on. Ministro visiterà Nocera e dopodomani Sarno.

PARIGI, 11. — Il Congresso dei minatori di Saint-Etienne approvò una risoluzione colla quale si reclama protezione per gli operai e per l'industria, ma si respingono le sopratasse sui cereali e sui bestiami.

Secondo il *Figaro*, 12,000 soldati del Corpo di occupazione del Tonchino rimpatrierebbero in aprile, assieme al generale de Courcy.

FOGGIA, 11. — Ieri sera, alle ore 10 30, l'on. Grimaldi, dopo avere assistito alla serata di gala al Teatro, partì per Roma. Le strade erano tutte illuminate a bengala. La popolazione plaudente si accalcava lungo la via percorsa dall'on. Ministro.

LONDRA, 11. — Il *Times* ha da Vienna:

« Lo czar persiste nel rifiutare di riconciliarsi col principe Alessandro, ma, considerando il valore spiegato dalle truppe bulgare, cessa dall'opporsi all'Unione bulgara. »

Il *Daily-Chronicle* ha dal Cairo che gli Arabi continuano ad avanzarsi e che altri combattimenti sono attesi.

PIETROBURGO, 11. — Tutte le potenze hanno aderito alla proposta russa di disarmo della Grecia, della Serbia e della Bulgaria.

Le potenze presenteranno note collettive ai gabinetti di Atene, Belgrado e Sofia.

BERLINO, 11. — La *Post* dice che la Grecia sembra modificare le sue intenzioni. Non è però superfluo notare che anche una guerra turco-greca non minaccierebbe la pace d'Europa. Nell'avvenire ciascuno Stato balcanico, che volesse tentare colla forza mutamenti alle condizioni attuali della Penisola, sarà abbandonato alla sua propria fortuna ed alle conseguenze degli atti compiuti.

COSTANTINOPOLI, 11. — L'Inghilterra, emendando la proposta russa del disarmo da parte della Serbia, della Bulgaria e della Grecia, proporrebbe di estendere il disarmo anche alla Turchia.

NAPOLI, 11. — L'*Africa*, con a bordo il generale Pozzolini, è partita oggi per Massaua.

SAN VINCENZO, 11. — Giunse e riparti per Genova il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea *La Veloce*.

PARIGI, 11. — Si smentisce nuovamente la voce della sostituzione di Cambon a Tunisi.

È infondata l'asserzione del *Times*, che la Germania abbia indirizzato alla Francia una comunicazione riguardo ai maneggi dei rifugiati spagnuoli.

RIO-JANEIRO, 9. — Proveniente da Montevideo, è giunto il piroscafo *Europa*, della linea *La Veloce*; proseguirà l'11 corrente pel Mediterraneo.

BELGRADO, 11. — Mijatovic è arrivato iersera e conferì col re e col ministro degli esteri. La Serbia propose che le trattative di pace abbiano luogo a Bucarest.

SAN FRANCISCO, 11. — Si hanno notizie inquietanti dalle Isole Samoa.

I tedeschi fecero sorgere un incidente per immischiarsi negli affari del governo. I funzionari tedeschi, sotto pretesto di proteggere i negozianti tedeschi, insultarono il re ed i capi delle tribù indigene. Questi erano così eccitati, che, senza che l'intervento dei consoli inglese ed americano, i tedeschi sarebbero stati massacrati.

Un distaccamento fu sbarcato subito dalla nave tedesca *Albatros* e si impadronì colla forza del luogo, in cui il re e i suoi consiglieri s erano rifugiati.

La bandiera di Samoa fu abbassata dal console tedesco alla presenza delle forze tedesche. I consoli inglese ed americano protestarono vivamente, ma senza risultato.

Fu redatta quindi una protesta scritta.

Gli indigeni sono irritatissimi e si teme un conflitto.

ATENE, 11. — La Nota collettiva, che invita la Grecia a disarmare, è stata oggi firmata dai rappresentanti delle grandi potenze. Essa sarà subito consegnata al presidente del Consiglio.

MADRID, — Nella scorsa notte, un sergente con 40 soldati, tentò d'impadronirsi del castello di San Giuliano a Cartagena.

Gli assalitori furono respinti dalla guarnigione del castello e dalle truppe della città, sotto gli ordini del governatore militare, che fu leggermente ferito; gl'insorti poterono però fuggire sopra una barca che li attendeva.

BELGRADO, 11. — La Nota collettiva delle potenze circa il disarmo fu già firmata e rimessa al gabinetto serbo.

Il conte Sallier de la Tour, Ministro d'Italia, è partito in congedo. Il conte Zannini ha assunto la reggenza della regia legazione.

BERLINO, 11. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che, la conclusione definitiva della questione delle Caroline essendo aggiornata in seguito alla sospensione delle sedute delle Cortes, si considerano come ancora pendenti i negoziati sopra questa questione. Si è perciò che, secondo gli usi diplomatici, la pubblicazione del documenti avrà luogo dopo la conclusione definitiva.

MADRID, 11. — Secondo informazioni ulteriori, un sergente e 45 soldati si sollevarono, al forte di San Giuliano, a Cartagena, al grido di « Viva la Repubblica! » Il generale Fajardo, comandante della piazza, li attaccò alla testa di un battaglione. Il generale rimase ferito gravemente. La sommossa fu repressa.

Gli insorti s'imbarcarono sopra una nave diretta ad Orano.

MADRID, 11. — Dispacci ufficiali del governatore militare di Cartagena dicono che il forte di San Giuliano è insorto ad un'ora del mattino.

Il forte di San Giuliano è situato presso il mare, nella linea di difesa esterna della piazza.

Un sergente, alla testa di un gruppo di contadini, si era avvicinato al forte, approfittando dell'oscurità. Un altro sergente di guardia aprì loro la porta. Gli insorti entrarono, sorpresero il governatore del forte e l'attaccarono.

Il generale Fajardo, prevenuto, uscì da Cartagena alla testa di cinque compagnie e, lasciandole ad una certa distanza, si avvicinò al forte con quattro gendarmi per arrestare gli insorti, che spararono sul generale e lo ferirono.

Gli insorti, vedendosi incapaci di resistere nel forte, giacchè il resto della guardia non li appoggiava, fuggirono per una scala che conduce al mare.

Cartagena è tranquilla.

NOTIZIE VARIE

Lavori idrografici. — Il *Corriere Mercantile* di Genova scrive che i lavori idrografici, eseguiti dallo stato maggiore della *Vettor Pisani*, nel suo viaggio di circumnavigazione, sono i seguenti:

Rada e porto di Pernambuco e Olinda nel Brasile; completa idrografia del Pacifico al canale Moraleda per il canale di Darwin nell'arcipelago dei Chonos in Patagonia; scoperta e determinazione di due secche pericolose presso Caldera nel Chilì; idrografia di Ancon nella costa del Perù; topografia di Guayaquil nell'Equatore; lavori del Canale di Panama; topografia di 15 miglia di carta nella parte del nord-ovest dell'isola di Chatham; piano nel porto di San Giacinto nell'isola di Ticao nelle Filippine.

Beneficenza. — Sappiamo, scrive la *Nazione* di Firenze, che S. E. il duca di Montelfi-Stolypine, che mai si stanca di soccorrere i poveri con generose elargizioni, inviava al comm. Carlo Peri, direttore della pia Casa di lavoro di questa città la egregia somma di lire 1600, con incarico di erogarne 600 a vantaggio di quel pio Istituto, e le rimanenti lire 1000 a favore di famiglie fra le più bisognose di Firenze.

Anco i signori commendatori Giovanni e Luisa coniugi Temple Leader, pur essi sommamente benemeriti della nostra città, hanno rimesso al predetto comm. Peri la somma di lire 300 per la rammentata pia Casa di lavoro.

E finalmente altra offerta di lire 100 perveniva a quel pio Istituto per parte del signor A. Baillo de II Martin, francese, da molto tempo dimorante in Firenze, e noto egli pure per frequenti e generose elargizioni ai nostri Istituti di beneficenza.

Introiti del Canale di Suez. — Gli introiti del Canale di Suez durante la settimana terminata al 31 dicembre furono di fr. 1,510,000, così ripartiti:

10 dicembre	Fr.	190,000
11 »	»	220,000
12-13 »	»	540,000
14 »	»	280,000
15 »	»	180,000
16 »	»	100,000
Totale	Fr.	1,510,000

Le industrie parigine. — Ecco la statistica ufficiale della esportazione all'estero degli articoli di Parigi: stipetterie, mercerie, occhiali, spazzole, ventagli, bottoni, articoli di mode e fiori artificiali, che costituiscono i quattro quinti dell'industria parigina propriamente detta.

Articoli di Parigi, fiori artificiali e mode esportate all'estero dopo il 1875:

Anno	Articoli di Parigi	Fiori artificiali e mode
1875	168,411,000 fr.	42,189,000 fr.
1876	163,720,000 »	35,804,000 »
1877	150,860,000 »	33,678,000 »
1878	149,125,000 »	30,255,000 »
1879	141,879,000 »	30,113,000 »
1880	159,092,000 »	32,436,000 »
1881	147,283,000 »	45,003,000 »
1882	102,787.000 »	38,547,000 »
1883	104,529,000 »	36,208,000 »
1884	91,930,000 »	27,602,000 »

Nel 1885 la situazione è ancora più grave; poichè durante i primi dieci mesi dell'anno le cifre delle esportazioni di due categorie sono diminuite di due milioni per categoria, in paragone dei dieci corrispondenti mesi dell'anno passato.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 11 gennaio.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	0,1	— 5,9
Domodossola	sereno	—	4,6	— 5,5
Milano	coperto	—	3,9	— 1,2
Verona	coperto	—	5,0	— 2,0
Venezia	1/4 coperto	calmo	2,3	— 0,5
Torino	1/4 coperto	—	4,1	— 1,8
Alessandria	1/4 coperto	—	3,5	— 2,0
Parma	nevica	—	0,9	— 3,2
Modena	nevica	—	2,0	— 0,9
Genova	coperto	agitato	6,1	3,0
Forlì	coperto	—	0,6	—
Pesaro	piovoso	molto agitato	6,3	1,9
Porto Maurizio	1/2 coperto	calmo	7,0	2,3
Firenze	3/4 coperto	—	3,5	0,0
Urbino	—	—	—	—
Ancona	piovoso	molto agitato	6,5	3,0
Livorno	3/4 coperto	calmo	8,0	1,6
Perugia	1/4 coperto	—	2,0	— 1,8
Camerino	—	—	—	—
Portoferraio	3/4 coperto	agitato	6,2	3,2
Chieti	sereno	—	6,8	— 3,8
Aquila	coperto	—	2,5	— 4,5
Roma	3/4 coperto	—	7,2	0,2
Agnone	coperto	—	1,2	— 3,2
Foggia	1/2 coperto	—	9,4	1,9
Bari	sereno	calmo	14,7	3,2
Napoli	piovoso	molto agitato	9,2	3,2
Portotorres	coperto	agitato	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	4,0	— 2,2
Lecce	coperto	—	14,7	6,7
Cosenza	1/2 coperto	—	12,6	6,0
Cagliari	nevica	calmo	12,0	2,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	legg. mosso	15,9	7,2
Palermo	piovoso	agitato	17,5	3,2
Catania	1/4 coperto	calmo	15,2	4,5
Caltanissetta	nevica	—	9,0	1,7
Porto Empedocle	1/2 coperto	molto agitato	15,4	4,0
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	15,2	6,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

11 GENNAIO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	747,4	747,5	747,3	749,2
Termometro	1,0	4,6	6,8	3,3
Umidità relativa	81	68	54	60
Umidità assoluta	4,01	4,34	4,02	4,05
Vento	N	NNE	NNE	N
Velocità in Km.	3,0	8,0	9,0	11,5
Cielo	nuvoloso	pochi cum.li	cumoli e veli	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 7,0 - R. = 5,60 = Min. C. = 0,2 - R. = 0,16.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 11 gennaio 1886.

In Europa pressione irregolare, calante sulla Manica. Depressione intorno al mezzodì Penisola Italica. Lisbona 764.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente salito al nord, disceso al sud; neve quasi dovunque, abbastanza copiosa sulle Marche e Romagne, sugli Abruzzi e sull'Emilia; alcune grandinate al sud; venti forti settentrionali sull'Italia superiore, intorno al ponente al sud; temperatura diminuita al centro e sud; gelate specialmente al nord.

Stamani cielo nevoso a Cagliari e in qualche altra stazione, generalmente coperto altrove; venti freschi o abbastanza forti settentrionali al nord, da ponente a maestro in Sicilia; barometro a 753 al nord, a 748 al sud del continente.

Mare molto agitato da Po di Primaro ad Ancona, generalmente agitato altrove.

Probabilità: Venti freschi o abbastanza forti settentrionali; cielo nuvoloso specialmente al sud; qualche nevicata e pioggia; gelate e brine specialmente al nord.

Listino ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 11 gennaio 1886

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1886	—	—	—	—	96 40	—	—	96 61 1/4	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certif. sul Tesoro Emiss. 1860-64	»	—	—	—	—	97 35, 97 40	—	97 37 1/2	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	97 30	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° dicemb. 1885	—	—	98 »	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Eccles. 5 0/0	1° ottobre 1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligaz. Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	500	500	476 50	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Coint. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° gennaio 1886	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1015 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	625 »	—
Società Gen. di Credito Mob. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	500 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1886	500	250	743 »	—	—	—	—	—	—
Detto (az. stamp.)	—	—	400	—	—	—	—	—	—	—
Az. Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	250	526 »	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	—	—	458 50	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1886	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Vita (oro)	—	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Soc. Acq. Pia ant. Marcia (az. sta.)	1° gennaio 1886	500	500	1780 »	—	—	—	—	—	—
Detta Certificati provv.	—	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni detta	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Soc. It. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	540 »	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illum. a gas	1° luglio 1885	500	500	—	—	—	—	—	1759 »	—
Gas Certificati provv.	—	500	166	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
S. F. del Mediterraneo	—	500	500	565 »	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Complementari	—	200	200	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	200	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	309 »	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. preferenza	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1886	500	262	—	—	—	—	—	—	—
Soc. dei Molini e Magaz. Gen.	»	250	250	—	—	—	—	—	434 1/2	—
Detta Certificati provvisori	—	250	200	—	—	—	—	—	—	—
Soc. de' Materiali laterizi	—	250	250	385 »	—	—	—	—	—	—
Soc. delle min.e e fond. di antimonio	1° ottobre 1885	250	250	330 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 45
	Parigi	*chèques*	—	—	—
4 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 05
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

PREZZI FATTI:

Rendita Italiana 5 0/0 (1° gennaio 1886) 96 60, 96 62 1/2 fine corr.
Banca Generale 624 1/2, 625 1/2 fine corr.
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a gas 1763, 1762, 1761, 1760, 1755, 1757 fine corr.
Azioni Immobiliari 775 fine corr.
Società dei Molini e Magazzini Generali 433, 433 1/4, 434, 434 1/2, 435, 436 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 9 gennaio 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 96 357.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 94 187.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 61 50.
Consolidato 3 0/0 id. senza cedola del semestre in corso lire 60 21.

V. Trocchi, *Presidente.*

Il Sindaco: A. Pieri.

COMUNE DI FAVARA

Avviso d'Asta

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 28 andante gennaro, nella casa comunale, sotto la presidenza del sindaco, si procederà, col metodo della candela vergine e con le norme prescritte dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, all'esperimento d'asta per l'appalto dei dazi di consumo governativi, addizionali e propri del comune, non che per la vendita al minuto sulle carni, in un sol lotto, per l'annuo canone di lire 166,067 03 e pel quinquennio 1886-90.

Ogni attendente per essere ammesso all'asta, dovrà comprovare di aver depositato nella Tesoreria comunale la somma di lire 10,000 in denaro effettivo a garenzia delle offerte.

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori di lire 10.

Alla stipula del contratto l'aggiudicatario dovrà garentire il contratto medesimo mediante cauzione nell'ammontare uguale a quello di un anno di canone, in titoli del debito pubblico intestati al latore, che verranno ammessi per nove decimi del valore del corso di piazza.

Le condizioni che vincolano l'appalto, sono quelle stabilite in apposito capitolato votato dalla Giunta municipale il 25 novembre u. s. e reso esecutorio con il visto Prefettizio il 7 del testè scorso mese di dicembre, il quale capitolato è visibile in tutti i giorni in questa segreteria comunale nelle ore di ufficio.

L'aggiudicazione è soggetta all'offerta di aumento non inferiore del ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione stessa, il termine per presentare la quale offerta scadrà alle ore 11 antimeridiane del giorno 15 febbraio 1886.

Favara, 4 gennaio 1886.

4705 Il Sindaco : A. VALENTI.

Risultato *del sorteggio 30 dicembre 1885 per ammortizzazione di 15 Obbligazioni provinciali della rete stradale Giordano di 2ª e 3ª serie.*

N. d'ordine	Numero di Obbligazione	Serie	Numero di Serie	N. d'ordine	Numero di Obbligazione	Serie	Numero di Serie
1	355	3ª	223	9	197	3ª	65
2	73	2ª	73	10	268	3ª	136
3	382	3ª	250	11	69	2ª	69
4	308	3ª	176	12	385	3ª	253
5	394	3ª	262	13	321	3ª	189
6	353	3ª	221	14	476	3ª	344
7	375	3ª	273	15	349	3ª	217
8	59	2ª	59				

Risultato *del sorteggio 30 dicembre 1885 per ammortizzazione di 33 Obbligazioni provinciali della rete stradale Giordano di 4ª e 5ª serie.*

N. d'ordine	Numero di Obbligazione	Serie	Numero di Serie	N. d'ordine	Numero di Obbligazione	Serie	Numero di Serie
1	607	4ª	113	18	712	4ª	218
2	1027	4ª	533	19	610	4ª	116
3	758	4ª	264	20	755	4ª	261
4	820	4ª	326	21	833	4ª	339
5	969	4ª	475	22	639	4ª	145
6	1311	5ª	103	23	571	4ª	77
7	796	4ª	302	24	1077	4ª	583
8	1080	4ª	586	25	634	4ª	140
9	703	4ª	209	26	868	4ª	374
10	519	4ª	25	27	616	4ª	122
11	951	4ª	457	28	1040	4ª	546
12	662	4ª	168	29	1018	4ª	524
13	1126	4ª	632	30	956	4ª	462
14	952	4ª	458	31	573	4ª	79
15	1264	5ª	56	32	1175	4ª	681
16	1292	5ª	84	33	1057	4ª	563
17	1289	5ª	81				

4630

R. Prefettura della provincia di Caltanissetta

Avviso d'Asta.

Si previene il pubblico che alle ore 10 antim. del giorno 30 corrente mese di gennaio avrà luogo in questo ufficio di Prefettura, avanti l'ill.mo signor prefetto della provincia o chi per esso, col metodo dei partiti segreti, il primo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di completamento e sistemazione del tronco di strada provinciale, di serie n. 67, compreso fra Delia ed il confine con la provincia di Girgenti, della lunghezza di metri 5179 18.

Sarà base d'asta la somma di lire 92,000.

L'appalto non potrà aver luogo se non vi saranno almeno due concorrenti.

I concorrenti al presente incanto dovranno esibire i seguenti documenti, cioè:

1. Attestato d'idoneità all'eseguimento dei lavori di cui nel presente avviso d'asta, redatto a senso dell'art. 77 del regolamento per l'amministrazione dello Stato approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

2. Certificato costatante avere il concorrente versato nella cassa di una Tesoreria provinciale del Regno la somma di lire 5000 a titolo di cauzione provvisoria, avvertendo che non saranno accettate offerte con deposito in contante od in altro modo.

Gli offerenti al presente incanto oltre dei documenti sopra ricordati, dovranno esibire, scritta su carta bollata da lira una, la loro offerta debitamente suggellata.

L'appalto resterà aggiudicato a chi risulterà il miglior offerente, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso fissato nella scheda Ministeriale.

Non saranno ammessi a concorrere al presente incanto coloro i quali nello eseguire altre imprese si sieno resi colpevoli di negligenza o di mala fede tanto verso il Governo quanto verso i privati.

Chi rimarrà definitivo aggiudicatario del presente appalto, dovrà, all'atto della stipulazione del contratto, prestare la cauzione definitiva di lire 10,000 in numerario da versarsi nella Cassa dei Depositi e Prestiti od in titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nel giorno del deposito, da vincolarsi nei modi di legge.

Lo stesso aggiudicatario definitivo dovrà pure versare nella Cassa della Tesoreria provinciale di Caltanissetta, in conto corrente della Prefettura, la somma di lire 3000 a titolo di anticipo delle spese presunte del relativo contratto.

Il deliberatario dovrà intraprendere i relativi lavori e darli completamente ultimati nel termine di mesi quindici a decorrere dalla data del verbale di consegna che gliene verrà fatta secondo le disposizioni dell'art. 338 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche.

L'aggiudicatario dovrà nel termine di quindici giorni, a datare dalla definitiva aggiudicazione, stipulare il relativo contratto o presentare la prova di avere prestato la cauzione definitiva sopradetta di lire 10,000.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei relativi capitolati d'onere generale e speciale del 20 luglio 1885; i quali con gli allegati del progetto sono visibili in questo ufficio di Prefettura dalle ore 12 merid. alle ore 2 pom. di ogni giorno, esclusi i festivi.

Le spese di asta, inserzione degl'avvisi d'asta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Foglio degli annunzi legali di questa provincia, registro, copie del contratto, diritti di segreteria e tutt'altro che occorre sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare in questo ufficio di prefettura offerto di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dello avviso di seguito deliberamento.

Caltanissetta, 2 gennaro 1886.

4702 Il Segretario delegato: LINO D'AYALA.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, num. 2359 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il Prefetto della provincia di Roma, con decreti in data 28 dicembre 1885, numeri 45587, 45589, Div. 2ª, ha decretata l'espropriazione ed autorizzato il Municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti:

Area già fabbricabile del quartiere Cahen con servitù di via Alzaja e soggetta a correzione del Tevere, descritta in mappa 149 suburbio nn. 661, 665, 692, 693, confinante colle vie del Bastione e del Ponto, col fiume Tevere e Maggiorani, di proprietà di Francesco Luigioni fu Filippo, per l'indennità stabilita dalla perizia giudiziaria in lire 312,841 93 (lire trecentododicimila ottocentoquarantuna e centesimi novantasei).

Terreno vignato con casina ad uso padronale, descritta in mappa n. 149 suburbi nn. 575, 574, 267, 286, confinante colle proprietà D'Alessandri, Borgnana, De Cinque e via di Porta Angelica, di proprietà di Domenica Marini fu Emanuele, vedova Galli, per l'indennità stabilita dalla perizia giudiziaria in lire 71,106 50.

4670 *Il ff. di Sindaco:* L. TORLONIA.

AVVISO.

In nome di Sua Maestà Umberto I per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia.

La Corte di cassazione di Firenze, sezione civile, ha pronunziato la seguente

Sentenza:

Nella causa commerciale dei signori cav. Carlo Bigatti e Omero Manetti, domiciliati a Firenze, possessori di azioni comuni della Società delle Strade Ferrate Romane, rappresentati per regolare mandato dai signori avvocati comm. Marco Diena e cav. Francesco Morghen, ricorrenti.

Ettore Villa, domiciliato a Milano, Adolfo Goupil, Anshelme Dumas e Augustin Bouyer, domiciliati a Parigi, rappresentati in ordine a regolari mandati dal prefato signor avv. Morghen, possessori anch'essi di azioni comuni, e aderenti al ricorso dei suddetti signori Bigatti e Manetti, e marchesa Vittoria Spinola nata contessa di Mirafiori, e con essa il marchese Luigi Spinola di lei marito per la debita autorizzazione, domiciliati a Pisa, posseditrice di azioni comuni della Società antedetta, rappresentati dai signori avvocati commendatore Cesare Cabella e Pietro Biagini in forza di regolari mandati, pure ricorrenti.

Contro

I signori Jules Koenigswarther, domiciliato a Parigi, proprietario di azioni trentennali della Società suindicata, rappresentato in ordine a regolare mandato dai signori avvocati commendatori Ferdinando Andreucci, Achille Pucci e cavaliere Oreste Ciampi, domiciliato elettivamente in Firenze, presso e nello studio di quest'ultimo, intimato, controricorrente.

Ernesto Prevost e Carlo Durand di Parigi, proprietari di dette azioni trentennali, domiciliati elettivamente in Venezia, presso l'avvocato Pietro Radaelli, intimati, non comparsi.

Luciano Bosler di Parigi, domiciliato elettivamente in Firenze, presso e nello studio del signor avv. cavaliere Giuseppe Odoardo Corazzini, dal quale in ordine a regolare mandato è rappresentato, intimato, controricorrente.

La ditta bancaria Fratelli Soria fu R. di Livorno, e per essa il signor Carlo Soria, domiciliato in detta città, uno dei rappresentanti e proprietari della medesima, assistito e difeso in ordine a regolare mandato dal signor avvocato Eugenio Tabet, intimata, e

Lattis Aronne, domiciliato a Venezia, De Veroli Vittorio, come direttore della Banca di Livorno, ivi domiciliato, e tutti gli altri noti ed ignoti possessori delle tre categorie di azioni ordinarie, privilegiate, comuni Senesi e trentennarie della Società più volte rammentata e la Commissione liquidatrice della detta Società delle Strade Ferrate Romane nella persona del suo presidente senatore avv. Edoardo Deodati, domiciliata elettivamente in Venezia, presso l'avv. Edoardo Trombini; tutti pure intimati, non comparsi

Veduta la denunziata sentenza della Corte d'appello di Venezia, sezione prima civile in sede di rinvio, in data 1°-23 dicembre 1884, registrata il 12 gennaio 1885, atti giudiziarii, n. 2128, vol. 60, col pagamento di lire 8713 20 — Ricevitore De Carli.

Veduto il ricorso dei signori Bigatti e Manetti, e quello adesivo dei signori Villa e Compagni presentati nella cancelleria di questa Corte il primo il 20, ed il secondo il 25 maggio 1885, coi quali si chiede la cassazione ed annullamento della suindicata sentenza con tutte le pronunzie e dichiarazioni di diritto.

Veduto l'altro ricorso, della signora marchesa Spinola, presentato come sopra il 24 maggio 1885, con cui pure si chiede l'annullamento della predetta sentenza.

Veduti i controricorsi dei signori Bosler e Koenigswarther, presentati come sopra, il primo il dì 8, ed il secondo il dì 30 giugno 1885, coi quali si chiede il rigetto dei ricorsi.

Veduti tutti gli atti e documenti del processo.

Sentita alla pubblica udienza del 26 novembre cadente la relazione della causa fatta dal consigliere delegato signor comm. Emanuele Martucci.

Sentite le arringhe dei signori avvocati Diena e Biagini pei ricorrenti, e Pucci pei controricorrenti ed intimati, non avendo preso la parola, sebbene presentatisi, pei ricorrenti principali od adesivi, il signor avv. Morghen; e pei controricorrenti ed intimati comparsi, i signori avvocati Andreucci, Ciampi, Corazzini, Cibrario Giacinto, Brunetti Eugenio e Tabet.

Sentito il Pubblico Ministero, grande uffiziale, senatore del Regno Giuseppe Manfredi, procuratore generale del Re, che ha concluso pel rigetto dei ricorsi.

In fatto

A causa del fallimento Mirès, la Società delle Strade Ferrate Romane, costituitasi in Roma nel 1856, toccava la gravissima perdita di nove milioni di franchi. A scongiurare le conseguenze di tanto disastro, furono proposti varii partiti, finchè l'assemblea generale dei soci, tenuta a Parigi nel 28 febbraio 1862, adottava l'espediente di creare, siccome in effetto creava, 22,000 azioni *privilegiate* al portatore, di 500 franchi in capitale, e rispondenti l'annuo interesse del 6 per 100, ossia trenta franchi per azione, con ammortizzazione in trent'anni. Stabiliva, inoltre, che gli interessi e l'ammortizzazione fossero prelevati con *preferenza e privilegio* in confronto delle azioni ordinarie, sui prodotti netti dell'esercizio e sui fondi provenienti dalle garanzie degli Stati italiani, *dopo però servite le obbligazioni*, ed a condizione che le privilegiate non concorressero alla divisione con le ordinarie, e non avessero diritto ad alcun dividendo, oltre gli interessi e la ammortizzazione sopra ricordata. Prescriveva, infine, che i detti titoli privilegiati sarebbero emessi al prezzo di 410 franchi per azione, e con godimento dall'aprile 1862.

Cotesto provvedimento non valse a rendere rigogliosa la vita della Società; quindi per tentare una nuova via, nel 1864, si fuse con la Società ferroviaria Centrale Toscana, Maremmana e Livornese. Ma neppure con questo mezzo raggiunse lo scopo; tanto che, per mettere in salvo il poco attivo rimasto, nel novembre 1873, accettava il riscatto di tutte le sue reti ferroviarie propostole dal Governo; il quale, relativamente alle azioni comuni e privilegiate, obbligavasi di corrispondere lire italiane 7 50 di rendita consolidata 5 per cento per ciascuna delle prime, e lire 10 della stessa rendita per ognuna delle altre; con patto espresso che la Società potrebbe regolare il riparto della rendita, fra le diverse specie di azioni, come meglio stimasse, ed in ragione degli impegni assunti.

I possessori delle diverse categorie di azioni tentarono porsi d'accordo sul modo di repartire il prezzo del riscatto; ma tornata inutile ogni prova, Luigi Balossi ed altri possessori delle trentennali privilegiate chiamarono in giudizio avanti il Tribunale di Firenze, in figura di commercio, Oreste Ciampi, Aronne e Giuseppe Lattes, non che tutti e singoli gli ignoti portatori di ogni specie di azioni sociali, domandando che, in quanto alle azioni privilegiate, fosse dichiarato avere diritto di conseguire, con prelazione sulle azioni comuni, tanta parte di rendita consolidata corrispondente al capitale di lire 500 ed all'importare degli interessi in ragione di lire 30 annue per ciascuna azione dal 1866 in poi sino all'effettivo rimborso del capitale. I portatori delle azioni comuni si opposero alle istanze proposte, deducendo, che in una liquidazione con *perdita di capitale*, tutti gli azionisti dovevano avere eguale trattamento; inquantochè i privilegi delle trentennali furono accordati sopra *gli utili*, ed allora soltanto sarebbonsi potuti esercitare quando fosse disponibile un sopravanzo.

Il Tribunale però accolse le domande degli attori, limitandone unicamente il diritto degli interessi sino al 31 dicembre 1873, epoca del riscatto delle ferrovie. Ne interposero appello ambedue le parti, onde la sentenza fosse riformata nel senso delle rispettive domande ed eccezioni, e la Corte di Firenze, confermata la pronunzia del Tribunale, in quanto al diritto delle trentennali, di ottenere, con preferenza, il pagamento degli intessi dal 1° ottobre 1866 al 31 dicembre 1873, respingeva le ulteriori istanze soprariferite, quelle, cioè, per la soddisfazione del capitale e degli interessi dal 1° gennaio 1874 in poi.

Cassata questa sentenza nella parte in cui furono rigettate le domande degli azionisti privilegiati, la causa venne riassunta avanti la Corte di rinvio, la quale mantenne la decisione del primo giudizio d'appello, ma per ragioni diverse, avendo ritenuto *nullo* il patto relativo all'assicurazione del capitale ed interessi, come contrario all'indole del contratto di Società e vietato espressamente dall'art. 1855 del Codice francese; aggiungendo, circa gli interessi dal 1° gennaio 1874 in poi, non essere dovuti, in seguito al riscatto delle ferrovie operato dal Governo, in vista che vennero a mancare quelli utili eventuali, in correspettivo dei quali si convennero gli interessi stessi.

Annullata anche questa pronunzia, la causa fu discussa, in secondo rinvio, avanti la Corte di Venezia, ove gli azionisti comuni, oltre alla conclusione principale tendente a negare ai loro avversari il diritto al rimborso del capitale ed al pagamento degli interessi dal 1874, in appresso, ne spiegarono altre subordinate. Con queste domandarono fosse dichiarato: 1. che se gli azionisti trentennali, per la deliberazione 28 febbraio 1862, potevano assumere la veste di creditori della Società pel rimborso del capitale e soddisfazione degli interessi; anche gli azionisti comuni potevano assumere egual veste per gli interessi statutari, stabiliti in loro favore; 2. che, o il patto del rimborso del capitale era da considerarsi *nullo*, od almeno doversi limitare al rimborso del capitale effettivamente sborsato in lire 410 per l'acquisto di ciascuna azione privilegiata; 3. che facendosi luogo alla restituzione del capitale di lire 410 *avanti il termine fissato*, non si dovesse intero il premio in lire 90, ma solo una parte di questo, tenuto conto dell'anticipata restituzione.

La Corte di Venezia, con sentenza del 1° dicembre 1884, reietta ogni contraria conclusione e deduzione, confermava il giudicato del Tribunale di Firenze relativamente al rimborso dell'intero capitale in lire 500, e riformandolo nel resto, dichiarava avere diritto gli azionisti trentennali agli interessi in lire 30 annue per ciascuna azione anche dal 1° gennaio 1874 sino al giorno del pagamento effettivo ed integrale del capitale suddetto, accogliendo così in ogni parte le domande dei trentennali.

Contro questa sentenza ricorsero Carlo Bigatti ed Omero Manetti, quali possessori delle azioni comuni, domandandone l'annullamento per cinque mezzi; ed al suddetto ricorso fecero adesione Ettore Villa e liteconsorti, non che la marchesa Vittoria Spinola che aggiunse un sesto mezzo.

In diritto

Attesochè col primo mezzo del ricorso si addebiti la denunziata sentenza di omessa motivazione in ordine alla *nazionalità* della Società ferroviaria o alla *natura giuridica* della deliberazione 28 febbraio 1862, con la quale vennero create le azioni trentennali.

Ma, se è vero che la sentenza non fece parola di queste nuove deduzioni, messe in campo dagli azionisti comuni nel giudizio di secondo rinvio all'unico scopo di dimostrare applicabile alla specie il *gius pontificio*, anzichè il *Codice francese*, non può meritare censura, ognorachè in effetto tenne conto *dell'una e dell'altra legislazione* nel decidere la controversia che da lungo tempo divide gli azionisti comuni ed i privilegiati; opponendosi dagli azionisti comuni, che l'assemblea generale del febbraio 1862 non potè avere l'intendimento di creare azioni privilegiate, la cui natura fosse in opposizione con gli elementi costitutivi del contratto di società, secondo il gius pontificio, la sentenza considerava che l'indole degli enti creati dalla assemblea non urtava punto con i caratteri essenziali del contratto di società, e con le disposizioni delle leggi sulla materia, dacchè il privilegio delle azioni trentennali esteso anche al rimborso del loro capitale nel caso di scioglimento della Società con perdita, non cambia la loro indole di enti sociali, *o si abbia riguardo al Codice civile francese, o al diritto allora vigente nel territorio del Governo pontificio.*

E siccome dagli azionisti comuni sostenevasi, in ipotesi, nulla la detta deliberazione intesa nel senso propugnato dai trentennali, come quella che avrebbe contenuto un patto leonino interdetto dalle leggi pontificie, la sentenza aggiungeva che col patto offerto dall'Assemblea essendo salvo il requisito sostanziale *de lucri et damni comunione*, non potrebbe considerarsi nullo ed inefficace di fronte alla legge vigente al tempo della deliberazione stessa, « tanto *nello Stato pontificio*, « quanto nello Stato francese, secondo « che si voglia applicare questa o « quella legge. »

Se pertanto i concorrenti ottennero, nel giudizio di merito, che venisse anche esaminata ed applicata la legge pontificia, unico scopo cui erano dirette le due ricerche sulla *nazionalità* della Società e sulla *natura giuridica* della deliberazione del 1862, non hanno interesse, e quindi manca loro il diritto di querelarsi dell'ommessa motivazione circa questi due argomenti.

Attesochè le accennate osservazioni tronchino in radice il secondo mezzo del ricorso, diretto a censurare la sentenza per avere esclusivamente applicato alla deliberazione del 1862 le leggi francesi in virtù del principio *locus regit actum*, attribuendole la natura di *contratto*, mentre, al dire dei ricorrenti, rivestendo invece il carattere *di atto unilaterale*, doveansi applicare le leggi pontificie, ossia le leggi nazionali della Società romana che lo pose in essere.

Dimostrato di sopra che la sentenza, nel decidere le controversie intorno alla detta deliberazione, tenne conto di ambedue le legislazioni francese e pontificia, per questo solo motivo vien meno il secondo mezzo; se non che i ricorrenti s'ingannano a partito nel qualificare quell'atto come unilaterale.

La deliberazione del 1862 non può prendersi isolatamente e quale atto per sè stante senza snaturarla, senza fuorviarla dallo scopo a cui era di-

retta: essa altro non è che una proposta, mediante la quale si offrivano ai nuovi soci patti eccezionali e privilegi, in vista delle misere condizioni della Società, per modo che l'*accettazione* seguitane per parte dei sottoscrittori delle azioni privilegiate, congiungendo i due consensi dell'offerente e degli accettanti, costituiva il complemento dell'atto primordiale, che in tal guisa assunse l'indole di vero e proprio contratto, come venne considerato dagli stessi azionisti comuni in tutto il lungo corso del giudizio anteriore all'ultimo esperimento fatto nella Corte di appello di Venezia.

Attesochè trattandosi non di unilaterale, sibbene di contratto avvenuto in Francia, e pel quale sono indubbiamente applicabili le leggi francesi, cadono il terzo e quarto mezzo del ricorso, tendenti a dimostrare la violazione ed erronea applicazione del gius pontificio o del diritto comune, deducendo che il regolamento provvisorio di commercio per lo Stato pontificio non ammetteva la *prevalenza* degli usi sulle disposizioni di legge, e non riconosceva le azioni di privilegio; che la sentenza, discostandosi dal concetto di *soci creditori*, ha fatto degli azionisti trentennali una specie di soci *sui generis*, sconosciuta alla legislazione pontificia, coll'attribuire loro la qualità di *fideiussori* delle azioni comuni e di *mutuatari* della Società; e che con manifesta violazione della costituzione 45 di Sisto V, e dei caratteri essenziali al contratto di società, si ritenne valido il patto che rendeva immuni gli azionisti privilegiati dalla perdita del capitale e degli interessi, facendoli soci a *capo salvo*.

Ove pure sussistessero cotesti appunti, a nulla approderebbero, dacchè la sentenza resterebbe salda in base alle leggi francesi, sole applicabili al contratto in disputa, e contro le quali non si mosse censura; ma in effetto neppure furono violate le leggi pontificie e del diritto comune, che per nulla si dilungano da quelle francesi; nè alla sentenza possono attribuirsi gli erronei concetti che le addebitano i ricorrenti.

E per incominciare da questi, non è esatto che la sentenza si discostasse dal concetto di *soci creditori*, già sanzionato da questa Corte suprema colla decisione 1° febbraio 1884, mentre dopo avere osservato che si cercò di attribuire ai nuovi soci una forma speciale che, salvo il carattere sostanziale di soci, si avvicinasse il più possibile a quella di creditori, soggiunse che essi « differiscono dai portatori delle obbligazioni soltanto nel dover cedere a costoro il posto e nell'essere considerati soci, in riflesso specialmente alla loro esposizione di perdere (in secondo grado, dopo, cioè, gli azionisti comuni) in tutto, o in parte quanto hanno conferito nella Società ». Questo concetto risponde perfettamente a quello della Corte Suprema, che riconobbe negli azionisti privilegiati *la qualità* di soci a fronte dei terzi e di creditori verso i soci originari, che si obbligarono in loro favore col patto del privilegio e della priorità. E che altro sono in diritto i portatori di obbligazioni, se non creditori della Società? Se i possessori delle azioni privilegiate erano, al dire della Corte Veneta, investiti di obbligazioni in secondo ordine. ciò significa appunto che erano creditori subordinati agli obbligatari di primo ordine e grado.

Nè sussiste che, secondo il concetto della sentenza, gli azionisti trentennali siano *fidejussori* degli azionisti comuni, giacchè la sentenza stessa nega ad essi la possibilità di rivalsa in caso di perdita assoluta del fondo sociale; e sono *mutuanti* della Società: ciò dimostra che la sentenza giustamente gli attribuiva il carattere di soci creditori.

Non è poi vero, che la sentenza abbia dato alcuna prevalenza agli usi sulle disposizioni di legge; essendosi ristretta a rilevare che le azioni privilegiate della specie in disputa non erano ignote in Francia, e che il loro uso aveva molta estensione.

Ricondotti alla vera loro espressione i concetti della sentenza, di leggieri si va persuasi che i denunziati articoli 18 e 33 del regolamento provvisorio di commercio per lo Stato pontificio non fanno ostacolo alla doppia qualità di soci e creditori nelle stesse persone.

I citati articoli sono la perfetta e letterale riproduzione degli art. 19 e 84 del Codice francese di commercio, e siccome la dottrina, la Giurisprudenza e questa Corte Suprema si trovano concordi nel ritenere che, di fronte alla legge francese, le azioni di priorità e privilegio non trovano ostacolo di sorta, così non si può altrimenti concludere in base ai riferiti articoli del regolamento pontificio.

Molto meno furono violate le leggi 29 e 30, *ff. Pro socio*, e la costituzione 45 di Sisto V, quando venne riconosciuto il diritto agli azionisti trentennali di prelevare sul prezzo del riscatto il capitale delle loro azioni ed i relativi interessi anche dal 1° gennaio 1874, fino all'effettivo pagamento del capitale anzidetto. Tanto le accennate leggi del diritto comune, quanto la costituzione sistina, condannano il patto — *ut alter lucrum tantum, alter damnum sentiret*, ossia il patto a *capo salvo*, ma questo patto leonino ed immorale resta escluso dalla sentenza, la quale dichiara in fatto non esser vero che gli azionisti trentennali avessero assicurato assolutamente il capitale e gli interessi: — « La deliberazione del 1862, osserva la sentenza, portava che gli azionisti delle trentennali partecipassero anche ai danni della Società, giacchè con essa si è dichiarato che le trentennali non potessero essere servite se non dopo che lo fossero state le obbligazioni... Gli infortunii della Società potevano essere tali da assorbire, nonchè tutto il capitale versato dagli azionisti comuni, ma anche, o *totalmente* o *porzionalmente*, quello versato dai trentennali ».

Attesochè col quinto mezzo i ricorrenti lamentino violati gli articoli 198 e 201 dell'attuale Codice di commercio, e male applicato l'articolo 701 dello stesso Codice, in quanto concesse ai trentennali il diritto al rimborso dell'intero capitale di lire 500 per azione, sebbene ammortizzabile in trenta anni; e ciò sull'erroneo riflesso che il riscatto delle Ferrovie Romane, o la liquidazione maturavano ogni termine.

Ma a parte l'osservare che i trentennali non chiesero il rimborso del capitale prima della scadenza stabilito dalla convenzione, deve tenersi presente che la sentenza, al motivo sopraenunciato, aggiunse altra ragione indipendente e tutta poggiata sull'interpretazione del patto, vale a dire, che se la deliberazione del 28 febbraio 1862 accordava alle trentennali l'ammortizzazione del capitale *alla pari* in trent'anni, *non subordinava però cot sto vantaggio alla condizione del termine*. Tale apprezzamento, che sfugge ad ogni misura in questa sede di giudizio, basta a sorreggere la sentenza, indipendentemente dal motivo censurato.

Attesochè non abbia maggior valore il sesto mezzo aggiunto dalla marchesa Spinola opponente la violazione dell'articolo 43 dello statuto sociale 16 agosto 1856, e dell'articolo 10 del trattato di fusione 22 giugno 1864. Essa deduce, avere la sentenza violato la legge del contratto sociale che conceveva *dritto* agli azionisti comuni di prelevare sul capitale della Società gli interessi delle azioni durante il tempo delle costruzioni ferroviarie, quando respinse la loro domanda subordinata, diretta appunto ad ottenere tale prelevamento dal 1866 a tutto il 1873, epoca in cui non erano ancora compiute le dette costruzioni. In proposito però rettamente considerava la sentenza, che gli enunciati articoli statutari consentivano bensì che durante il tempo necessario alle costruzioni *si potessero* prelevare ogni anno sul capitale gl'interessi delle azioni; ma che non ne attribuivano il *dritto*. Per dar vita a questo dritto occorrevano le deliberazioni dei poteri sociali competenti, le quali mancavano nel caso, ed a buona ragione, imperocchè avendo la Commissione mista, fino dal 18 settembre 1866, sospeso il pagamento degli interessi anche alle obbligazioni, in vista delle deplorevoli condizioni sociali, non era per certo opportuno e conveniente diminuire il capitale della Società per corrispondere gli interessi delle azioni comuni.

Egualmente non sussiste la supposta violazione dell'articolo 141 del cessato Codice di commercio. Anche in questo articolo si dispone, *non essere vietato* di pagare gli interessi delle azioni, distraendoli dal capitale, in quelle Società nelle quali è necessario uno spazio di tempo per costituire l'oggetto sociale; ma non concede un diritto positivo ed assoluto, e quindi gli azionisti non possono ora far valere giudizialmente le loro domande, se i legittimi rappresentanti delle Società non abbiano deliberato il pagamento di tali interessi.

E mal si oppone che la sentenza siasi posta in contradizione con sè stessa, negando agli azionisti comuni quel diritto che riconobbe e sanzionò per i trentennali La condizione giuridica degli uni e degli altri è affatto diversa: per i primi trattasi di semplice facoltà, per gli altri di un diritto attribuitogli dalla più volte ricordata deliberazione 28 febbraio 1862, in cui *precettivamente* si stabilisce, che gli interessi e le quote di ammortizzazione siano prelevate con *preferenza* e *privilegio*, in confronto delle azioni ordinarie.

Per questi motivi

Rigetta i ricorsi, condanna i ricorrenti nella perdita dei depositi e nelle spese del giudizio, che tassa in lire mille, salvo agli intimati l'azione sul risarcimento dei danni.

Così fatto e deciso in Firenze, nella camera di consiglio della Corte di cassazione, addì 30 novembre 1885, dai signori Vigliani S. E. Paolo Onorato, cav. gran croce, senatore del Regno, ministro di Stato, primo presidente; comm. Corvi Andrea, Martucci Emanuele, Del Mercato Gaetano, Petri Enrico, Giordano Francesco, consiglieri; cav. uffiziale Salucci Ermanno, consigliere di appello, applicato.

Firmati: Vigliani P. P., A. Corvi, E. Martucci, G. Del Mercato, E. Petri, F. Giordano, E. Salucci, dott. Carlo Manfredi vicecanc.

La presente sentenza è stata letta nelle parti prescritte dalla legge dal sottoscritto vicecancelliere alla pubblica udienza del 10 dicembre 1885.

Dott. Carlo Manfredi vicecanc.

Registrata a Firenze il 17 dicembre 1885, reg. 107, foglio 184, n. 1022, ricevuto lire 24.

Il controllore C. Venturini.

Il ricevitore Tappari.

Per copia conforme, salvo ecc.

Comandiamo a tutti gli uscieri che ne siano richiesti, ed a chiunque spetti di mettere ad esecuzione la presente, al Ministero pubblico di darvi assistenza, a tutti i comandanti e uffiziali della forza pubblica di concorrervi con essa, quando ne siano legalmente richiesti.

Spedita in forma esecutiva a favore degli intimati Jules Koenigswarther e LL. CC. a richiesta di uno dei loro difensori sig. avv. Oreste Ciampi.

Firenze, dalla cancelleria della Corte di cassazione, addì 21 dicembre 1885.

Il canc. Gallina.

Per copia conforme, salvo ecc.

Avv. O. Ciampi.

Visto, si autentica.

Firenze, dalla cancelleria della Corte di cassazione, lì 2 del 1886.

Dott. C. Manfredi vicecanc.

L'anno 1886, e questo dì 8 del mese di gennaio, in Firenze,

A richiesta del signor Giulio Koenigswarther, possidente, domiciliato a Parigi, rappresentato dai signori senatore avv. Ferdinando Andreucci, comm. avv. A. Pucci, avv. E. Brunetti e cav. avv. O. Ciampi. presso il quale elettivamente domicilia in Firenze, in via della Forca, n. 2,

Io Antonio Casaglia, usciere addetto alla Suprema Corte di cassazione di Firenze, ivi domiciliato, do avviso con questo mio atto di avere notificati copia, certificati per conformi della prestesa sentenza, proferita dalla suddetta Corte il 30 novembre 1885, e pubblicata il 10 dicembre detto, registrata a Firenze il 17 dicembre successivo, reg. 107, fog. 184, n 1022, con lire 24, da Tappari, facendo inoltre inserire nel Foglio periodico degli annunzi giudiziari della provincia di Firenze e nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia la suddetta sentenza per servire di notificazione a tutti e singoli gli azionisti noti o ignoti della Società delle Strade FF. RR., cioè privilegiate della già centrale Toscana, trentennali o comuni, il tutto a forma di legge, e perchè non venga allegata ignoranza, e tutto ciò a forma di legge, ecc.

4698 ANTONIO CASAGLIA usc.

(1ª *pubblicazione*)

BANDO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Frosinone rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 23 febbraio 1886, ore 11 antim., avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza dell'Amministrazione del Fondo per il Culto, rappresentata dall'avv. cav. Giuseppe Galloni, a danno di Milani Filippo fu Francesco, domiciliati in Vico nel Lazio.

Descrizione dei fondi siti nel territorio di Vico nel Lazio:

1. Casa con orto annesso, posta in via Semplice o via Cavour, al civico n. 13, segnata in catasto sez. 1ª, numeri 668, 669, 671, 672 1° e 2° 667, del reddito di lire 105 30, di 18 vani, stimata dal perito in lire 9640 48.

2. Terreno in contrada S. Barbara o Riano, sez. 2ª, n. 93, estimo scudi 339 30, superficie ettari 3 10, stimato dal perito lire 4363 68.

Condizioni della vendita.

L'incanto sarà effettuato in due lotti, il primo comprenderà la casa, il secondo il terreno, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima sopra indicato, diminuito di sei decimi, e cioè:

Il lotto 1° sul prezzo di lire 3856 24.

Il lotto 2° sul prezzo di lire 1745 52.

Ordina ai creditori di presentare in cancelleria le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente

Frosinone, lì 8 gennaio 1886.

Il vicecancelliere G. BARTOLI.

Per estratto conforme da inserirsi,

4704 AVV. G. GALLONI.

(N. 34)

DIREZIONE TERRITORIALE di Commissariato Militare del IX Corpo d'Armata (Roma)

Avviso d'Asta per primo incanto

per la provvista periodica del grano occorrente per l'ordinario servizio del pane nel Panificio militare di Roma.

Si notifica che nel giorno 18 del corrente mese di gennaio, alle ore 10 antimeridiane si procederà presso questa Direzione (piazza S. Carlo a'Catinari, n. 117, piano secondo), avanti al signor direttore, ad un pubblico incanto a partiti segreti, e nei modi previsti dal titolo 2° del regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074 per l'amministrazione e la Contabilità dello Stato, per le seguenti provviste:

Località nella quale dovrà essere consegnato il grano	Grano da provvedersi		Numero dei lotti	Quantità per ogni lotto	Rate di consegna	Ammontare della cauzione per ogni lotto
	Qualità	Quantità in quintali		Quintali		
Panificio militare di Roma . .	Nostrale	10000	100	100	8	L. 200

Modo d'introduzione. — I provveditori saranno tenuti a consegnare il grano nei locali dell'Amministrazione militare, a tutte loro spese, diligenza e pericolo.

Termine utile per la consegna. — Le consegne dovranno farsi in otto rate eguali, ed alle epoche seguenti: La prima dovrà essere compiuta nel termine di giorni dieci dal giorno successivo a quello in cui fu ricevuto dal deliberatario l'avviso dell'approvazione del contratto; e le successive consegne dovranno effettuarsi parimenti in 10 giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo giorno del *tempo utile* tra la prima e la seconda e così di seguito tra l'una e l'altra consegna sino a compimento della provvista.

Il grano dovrà essere nostrale e del raccolto del 1885, del peso non minore di chil. 77 per ogni ettolitro, di qualità corrispondente al campione esistente presso questa Direzione, ed alle condizioni dei capitoli speciali.

I capitoli speciali e generali d'appalto, che faranno poi parte integrale del contratto, sono visibili presso questa Direzione e in tutte le altre Direzioni, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali verranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta segreta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore, o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, che servirà di base all'asta e verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Nell'interesse del servizio, il precitato Ministero ha ridotto i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non minore del ventesimo, a giorni cinque, decorribili dalle ore 11 ant. del giorno del provvisorio deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a far partito, dovranno presentare le ricevute constatanti l'effettuato deposito provvisorio della somma di lire 200 in valuta legale, o in rendita dello Stato al portatore, per ognuno dei lotti per cui intendono fare offerta, il quale deposito verrà poi, per il deliberatario, convertito in cauzione definitiva; avvertendo che tale deposito dovrà effettuarsi o nella Tesoreria provinciale di Roma, od in quelle ove hanno sede Direzioni, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare.

Trattandosi di titoli di rendita, il relativo importo dovrà essere ragguagliato al valore legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti prodotti all'incanto dovranno essere in carta da bollo da una lira, e non già in carta comune con marca da bollo, ed inoltre in pieghi suggellati con bollo a ceralacca.

Il prezzo offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi seduta stante dall'autorità presidente l'asta.

I partiti condizionati o per telegramma non saranno ammessi.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Sarà in facoltà degli aspiranti all'impresa di presentare offerte suggellate a tutte le Direzioni territoriali, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altre persone di fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al seggio d'asta, siano in ogni parte regolari, e sia contemporaneamente in possesso dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa degli avvisi d'asta, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale*, di registro, ecc., sono a carico dei deliberatari, giusta le vigenti disposizioni.

Roma, 8 gennaio 1886.

Per detta Sezione
Il Capitano commissario: ACCATTINO.

4690

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA per l'impresa, divisa in due lotti, della sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano.

Alle ore 2 pom. di martedì 2 febbraio 1886, in una sala al primo piano del palazzo civico, avanti il sindaco e coll'assistenza del segretario municipale, si procederà all'incanto, a partiti segreti, secondo le norme del regolamento approvato col Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, per l'impresa, in due lotti, della sistemazione, selciatura e manutenzione del suolo pubblico urbano tanto nelle vie già aperte quanto in quelle da aprirsi negli ingrandimenti, ad eccezione delle parti oggetto di altre imprese speciali o di manutenzione ad economia, e meglio come detto appalto risulta dal capitolato speciale di condizioni, di cui infra, a far tempo dal 1° aprile p. v. e durativa a tutto il 31 marzo 1889.

Il lotto primo, detto di Levante, comprende tutte le vie, vicoli, piazze, sobborghi e dipendenze della città entro la linea daziaria, a levante della linea formata dalla ferrovia di Genova e dalla via Roma, compresa la via Roma stessa, le piazze Carlo Felice, San Carlo, Castello ed a levante pure dello stradale del Regio Parco incluso.

Il lotto secondo, di Ponente, comprende tutta la rimanente parte della città, comprese le sue dipendenze e sobborghi sino al limite del dazio comunale.

L'incanto sarà aperto sul prezzo annuo approssimativo di lire 70,000 pel 1° lotto e di lire 80,000 pel 2°, ed il deliberamento di ciascun lotto separatamente, seguirà a favore di quello fra i concorrenti, che avrà offerto, sui relativi prezzi, maggiore diminuzione di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal sindaco in ischeda suggellata e deposta, alla presenza degli astanti, sul banco dell'incanto, sotto l'osservanza delle condizioni contenute sia nel ricordato capitolato speciale ed annessovi elenco dei prezzi, approvati dalla Giunta municipale nell'adunanza del 3 dicembre ultimo scorso, sia in quello generale per gli appalti municipali approvato dalla Giunta nella seduta 3 febbraio 1883.

Per essere ammesso all'incanto ciascun aspirante dovrà presentare un attestato di data non anteriore ad un anno, spedito da un ingegnere-capo di città o di provincia, il quale certifichi avere esso dato prove di onestà, di abilità e di pratiche cognizioni nell'eseguimento di imprese della natura ed importanza di quella di cui si tratta, comprovando di aver già gerito in proprio nome, in tempo non remoto, imprese della natura della presente con soddisfazione delle Amministrazioni appaltanti, e dovrà inoltre depositare, a mani del civico Tesoriere, pur presente all'incanto, la somma di lire 7000 pel 1° lotto e di lire 8000 pel 2°, in danaro od in fondi pubblici dello Stato o della città al portatore ed al valore in corso; quali depositi verranno restituiti ai non deliberatari non appena terminato l'incanto, ed agli aggiudicatari saranno ritenuti sin dopo la stipulazione del contratto, a cui si addiverrà entro otto giorni dal deliberamento definitivo.

Le schede di offerta, estese su carta bollata da una lira, sottoscritte e suggellate, saranno, all'apertura dell'incanto, rimesse dai concorrenti a mani del sindaco, il quale ne darà lettura agli astanti.

I pagamenti si faranno in rate semestrali corrispondenti all'importo delle opere eseguite, depurato dal ribasso d'asta, e sotto deduzione del decimo, che non sarà corrisposto che entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello in cui le opere furono eseguite.

Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore del ventesimo al prezzo di aggiudicazione di ciaschedun lotto scade alle ore 11 antim. di giovedì 18 febbraio p. v.

I capitolati delle condizioni ed elenco dei prezzi sono visibili nel civico ufficio tecnico.

Le spese d'incanto, di riduzione, di deliberamento in contratto definitivo ed ogni altra accessoria e dipendente, comprese quelle di stampa, di pubblicità e di inserzioni ufficiali, sono a carico dei deliberatari in proporzione.

Torino, dal Palazzo municipale addì 10 gennaio 1886.

Il Segretario: Avv. PICH.

4710

TUMINO RAFFAELE, Gerente — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

MUNICIPIO DI BARLETTA

Appalto per la costruzione di una via coverta nel lato orientale del teatro Curci, pel presuntivo ammontare di lire 51,404 78.

Dalle ore 11 antim. del giorno 22 corrente si procederà in questo palazzo municipale al pubblico incanto per l'appalto dei suddetti lavori, a termini abbreviati, giusta autorizzazione superiormente concessa.

L'aggiudicazione seguirà col metodo della candela vergine a favore dell'ultimo e migliore offerente, a pubblica licitazione, in ribasso di un tanto per cento sull'ammontare generale dell'opera, salvo la offerta di ventesimo sino a tutto il mezzodì (tempo medio di Roma) del 27 stesso corrente mese.

Non saranno accettate nella gara offerte di ribasso inferiori all'uno per cento.

I concorrenti all'asta dovranno presentare un fideiussore solidale e solvibile di soddisfazione della Giunta, e depositare una cauzione di lire 5000 in contanti o titoli di rendita al portatore al corso di Borsa, secondo l'ultimo listino, o in biglietto di tenuta sottoscritto da persona di soddisfazione della stessa Giunta, oltre a lire 500 per anticipo di spese e tasse di registro.

Dovranno inoltre presentare un certificato d'idoneità ai lavori che si appaltano, rilasciato dal sindaco del Comune ove dimorano, oppure un capo maestro munito del certificato suddetto.

Il pagamento dei lavori sarà fatto nel seguente modo:

Lire 20,000 nel corso dei lavori, a base di scandagli non minori di lire 4000, senza tenersi conto degli ammanimenti;

Lire 5000 alla consegna dell'opera al Municipio.

Il saldo al termine dell'anno decorribile dalla suddetta consegna.

I pagamenti suddetti saranno fatti con le proporzionali deduzioni del ribasso d'asta.

Sulla somma residuale dopo la consegna dell'opera sarà corrisposto l'interesse del 5 p. 0[0, decorribile sempre dalla consegna medesima.

Tutte le spese d'asta, del relativo contratto e tasse di registro sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono a tutti visibili nell'ufficio comunale il progetto d'arte, tipi, disegni e capitoli d'appalto.

Barletta, 13 gennaio 1886.

4735 Il Segretario comunale: F. GIRONDI.

Municipio della Città di Catania

Avviso d'asta reiterato.

Non avendo potuto aver luogo oggi stesso, per mancanza di offerenti, l'aggiudicazione preparatoria dello appalto dello spazzamento ed inaffiamento delle vie interne e delle piazze, della manutenzione ed espurgo degli acquedotti, dei pozzi assorbenti e delle spiaggie, del vuotamento dei pozzi neri di pertinenza municipale, della manutenzione, espurgo e pulizia degli orinatoi pubblici e dello otturamento e della disostruzione delle bocche d'immissione dei condotti sotterranei della città, si rende di pubblica ragione che addì 18 gennaio prossimo 1886, alle ore 12 meridiane, si procederà in questo ufficio comunale, innanzi il sindaco o chi per esso, ad un secondo esperimento dello appalto suddetto, con le forme dell'asta pubblica ed a partito segreto, secondo le norme stabilite dal regolamento approvato con Regio decreto 4 maggio 1885, n. 3074, sulla contabilità dello Stato.

La durata dello appalto è stabilita per anni cinque a contare dal dì della consegna, e per lo estaglio annuo di lire settantamila (L. 70,000).

S'invita, quindi, chiunque aspiri al detto appalto ad intervenire in esso luogo, giorno e ora, per presentare la propria offerta chiusa e suggellata, che dovrà essere scritta in carta bollata da lire una, ed accompagnata da un deposito provvisorio di lire 2000 in numerario effettivo, in titoli di rendita al portatore al valore di Borsa, o in libretti degli istituti di credito di questa città, oltre a lire 690 in conto delle spese e degli atti.

Alla stipulazione del contratto, l'aggiudicatario dovrà presentare la cauzione definitiva di lire 20,000, incluse in essa le lire 2000 di cauzione provvisoria.

L'offerente dovrà inoltre presentare la fidejussione di persona ben vista al sindaco.

Il capitolato delle condizioni, che regolano il presente appalto, trovasi depositato presso quest'ufficio della polizia urbana, e chiunque può prenderne visione in tutte le ore di ufficio.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo pel quale lo appalto sarà aggiudicato, resta stabilito a giorni quindici, a datare dal giorno dell'avviso del seguito deliberamento.

Sono a carico dell'ultimo aggiudicatario tutte le spese d'asta e del contratto, compresi i diritti di segreteria, tanto per gli originali, quanto per le copie degli atti, e le tasse di bollo e di registro.

Si previene in ultimo che si darà luogo all'aggiudicazione non ostante che vi sia un solo offerente.

Catania, 30 dicembre 1885.

Pel Sindaco — L'assessore anziano: FERRAROTTO.

4726 Il Segretario generale: G. LOMBARDO FIORENTINO.

MUNICIPIO DI FASANO

3° *AVVISO D'ASTA.* — *Appalto della riscossione dei dazi di consumo nel quinquennio 1886-90.*

Annullati dalla Regia Prefettura della provincia gli atti di aggiudicazione definitiva del 24 dicembre ultimo, co' quali fu concesso l'appalto di cui sopra ai fratelli Giuseppe e Vito Luigi Cofano per annue lire 84,042, il sottoscritto fa pubblico che nel dì 20 stante mese, alle ore 10 antim., avrà luogo nell'ufficio comunale, innanzi al signor sindaco del Comune, l'asta definitiva per lo appalto stesso, aprendosi gl'incanti in aumento di annue lire 84,042, a cui fu portato l'annuo canone dai fratelli Cofano con offerta di ventesimo del 18 dicembre 1885.

La detta asta avrà luogo in base a tutte le condizioni risultanti dal primo avviso d'asta del 1° dicembre 1885, pubblicato nel n. 296 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, in data 5 dicembre stesso, e nel n. 46 del Giornale degli annunzi legali, nonchè in questo ed in altri comuni della provincia. Avviso che sta in quest'ufficio a disposizione d'ognuno, in tutte le ore d'ufficio, dalle 8 antim. alle 2 pom., da oggi al 20 corrente gennaio.

Solamente, riguardando l'appalto il quinquennio dal 1° gennaio 1886 al 31 dicembre 1890, l'aggiudicatario pagherà per intero la somma per cui resterà deliberato l'appalto per l'anno 1886, ricevendosi egli quello che dal 1° gennaio al giorno dell'aggiudicazione sarà stato incassato dai signori Cofano sunnominati, giusta deliberazione in proposito della Giunta municipale.

Fasano, li 10 gennaio 1886.

Visto — Per il Sindaco imp.°: B. GUARINI.

4727 Il Segretario comunale: G. CHIANTERA.

CONSORZIO

fra i comuni di Manciano, Roccalbegna *e* Sorano *per la costruzione della strada comunale obbligatoria dal Pian di Cataverna alla piazza di Samprugnano.*

Avviso d'Asta.

Il sottoscritto segretario della Rappresentanza consorziale previene il pubblico che alle ore 10 ant. del giorno ventotto corrente gennaio, dinanzi al signor presidente o suo rappresentante, avrà luogo in Manciano e nella residenza comunale, lo

Appalto per la costruzione della strada comunale obbligatoria che dal Pian di Cataverna (Manciano), toccando il villaggio delle Capanne, mette alla piazza di Samprugnano (Roccalbegna) in base al progetto e perizia degli ingegneri signori Aldi e Giaquili, omologato dalla R. Prefettura li 19 gennaio 1881.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto dovranno presentare il certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di ultima loro residenza, il certificato di idoneità rilasciato da un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, di data non anteriore ai sei mesi; e dovranno effettuare il deposito in valuta legale di lire seimila come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta e per le spese di stipulazione, bollo, registro, copie ecc., che sono a carico dell'imprenditore.

L'asta sarà tenuta col sistema delle candele vergini e sotto l'osservanza del regolamento approvato con R. decreto 5 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), e verrà aperta sull'ammontare dei lavori in lire 98,137 35.

Le offerte in diminuzione della detta somma non potranno essere inferiori al 0 10 per cento.

All'atto della stipulazione del contratto d'appalto il deliberatario dovrà prestare una cauzione definitiva di lire dodicimila in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore corrente, o con valida ipoteca del doppio valore di detta cauzione.

L'impresa resta vincolata, oltre che alle prescrizioni del progetto d'arte, e del capitolato di appalto modificato dalla rappresentanza consorziale nella sua adunanza del 9 dicembre 1885, e quelle del capitolato generale per l'appalto dei lavori pubblici per conto dello Stato, approvato dal Ministero li 31 agosto 1870.

Essa dovrà valersi del lavoro delle prestazioni in natura dei contribuenti dei tre comuni interessati, per la condotta delle quali dovrà uniformarsi al regolamento per l'applicazione di tale imposta, accettando le conversioni delle giornate in base alle relative tariffe riportate nel capitolato d'appalto.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di tre anni dal giorno della consegna.

I fatali per la diminuzione del ventesimo del prezzo di provvisoria aggiudicazione scadranno alle ore 12 meridiane del 13 febbraio p. v.

Manciano, li 11 gennaio 1886.

Il Segretario della Rappresentanza consorziale
A. MARINELLI.

4725

ISTITUTI DI

RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 20

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circolazione (R. decreto 23 settembre 1874, n. 2237)	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
ATTIVO.				
Cassa e riserva. Numerario in riserva	L. 229,147,602 12		L. 130,525,755 01	
Cassa e riserva. Totale cassa e riserva		L. 247,863,990 76		L. 134,076,645 01
Portafoglio. Cambiali a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 367,437,983 27		L. 96,836,747 56	
Portafoglio. Cambiali a scadenza maggiore di 3 mesi	» »		» »	
Totale	L. 367,437,983 27		L. 96,836,747 56	
Portafoglio. Buoni del Tesoro a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 232,410 71	L. 369,372,903 79	L. »	L. 96,992,945 63
Portafoglio. Buoni del Tesoro a scadenza maggiore di 3 mesi	» 1,039,060 »		» »	
Totale	L. 1,271,473 71		L. »	
Portafoglio. Cedole di rendita e cartelle estratte	L. 663,446 81		L. 156,198 07	
Anticipazioni		L. 72,358,100 21		L. 48,256,166 40
Impieghi diretti. Buoni del Tesoro acquistati direttamente	L. 12,416,640 »		L. 2,000,000 »	
Impieghi diretti. Fondi pubblici e titoli	» 107,819,625 61	L 124,632,628 39	» 4,282,080 61	L. 20,949,767 47
Impieghi diretti. Immobili	» 1,055,206 38		» 2,110,429 60	
Impieghi diretti. Altri impieghi diretti	» 3,341,156 40		» 12,557,257 26	
Titoli. Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto	L. 6,637,253 19		L. »	
Titoli. Fondi pubblici e titoli pel fondo pensioni o cassa di previdenza	» »	L. 7,618,532 73	» »	L. 167,177 29
Titoli. Effetti ricevuti all'incasso	» 981,279 54		» 167,177 29	
Crediti		L. 85,428,573 98		L. 23,894,673 37
Sofferenze		» 5,006,469 17		» 6,659,858 18
Depositi		» 384,835,638 88		» 108,011,363 15
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ fondo assegnato		» »		» »
Partite varie		» 50,372,130 55		» 44,527,490 70
Totale		L. 1,347,488,968 46		L. 483,536,087 20
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 2,869,331 21		» 4,787,544 72
Totale generale		L. 1,350,358,299 67		L. 488,323,631 92
PASSIVO.				
Capitale		L. 200,000,000 »		L. 48,750,000 »
Massa di rispetto		» 35,742,000 »		» 10,928,696 48
Circolazione. giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874	L. 482,592,088 08	L. 539,617,318 »	L. 124,449,162 »	L. 196,426,443 50
Circolazione. coperta da altrettanta riserva (RR. decreti 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884)	» 57,025,229 92		» 71,977,281 50	
Conti correnti ed altri debiti a vista		L. 66,367,116 30		L.(a) 51,496,257 54
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 59,055,538 77		» 54,527,445 92
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 384,835,638 88		» 108,011,363 15
Credito fondiario della Banca Nazionale c/ c/ speciale		» »		» »
Partite varie		» 52,861,315 48		» 10,132,003 49
Totale		L. 1,338,478,927 43		L. 480,272,210 08
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 11,879,372 24		» 8,051,421 84
Totale generale		L. 1,350,358,299 67		L. 488,323,631 92
Distinta della Cassa e Riserva.				
Oro decimale		L. 176,817,910 »		L. 58,162,905 »
Argento al titolo di 900		» 19,842,110 »		» 12,307,585 »
Argento divisionale		» 7,358,487 90		» 3,253,812 50
Oro ed argento non decimale		» 1,139,186 54		» 492,560 75
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Art. 30 regolamento 21 gennaio 1875)		» 228,918 68		» 15,707 76
Biglietti già consorziali		» 12,924,944 »		» 31,817,124 »
Biglietti di Stato		» 10,836,045 »		» 24,576,060 »
Riserva		L. 229,147,602 12		L. 130,625,755 01
Fondo metallico pel cambio biglietti per conto Tesoro, oro	L. 1,688,480 »	2,493,750 »		» »
Biglietti già consorziali ritirati per conto del Tesoro	» 805,270 »	»		»
Meno biglietti Banca Romana immobilizzati	» 4,500,000 »	»		»
Effetti in corso d'esazione	» »	» »		» »
Biglietti di altri Istituti di emissione	» 20,694,503 15	» 16,194,503 15		» 3,450,890 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille		» 28,135 49		» »
Cassa		L. 247,863,990 76		L. 134,076,645 01

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art. 22).

del mese di dicembre dell'anno 1885.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
L. 31,978,277 33	L. 38,848,787 88	L. 15,148,802 »	L. 15,189,102 02	L. 27,470,240 33	L. 30,976,940 33	L. 5,018,952 06	L. 5,252,452 06
L. 33,556,589 78		L. 31,512,462 32		L. 32,020,174 25		L. 4,175,475 25	
» 5,016,491 88		» 2,098,497 08		» 1,947,724 98		» »	
L. 38,573,081 66		L. 33,610,959 40		L. 33,967,899 23		L. 4,175,475 25	
L. »	L. 38,573,081 66	L. »	L. 33,610,959 40	L. »	L. 33,968,554 57	L. »	L. 4,175,475 25
» »		» »		» »		» »	
L. »		L. »		L. »		L. »	
L. »		L. »		L. 655 34		L. »	
	L. 5,992,802 »		L. 192,046 70		L. 7,301,603 48		L. 4,325,865 05
L. »		L. »		L. 1,028,933 »		L. »	
» 8,849,724 77		» »		» 56,773 45		» 76,384 84	
» 30,006 77	L. 16,946,212 86	» 4,151,003 »	L. 4,151,003 »	» 44,502 48	L. 1,130,208 93	» 40,000 »	L. 116,384 84
» 8,066,481 32		» »		» »		» »	
L. 2,225,165 »		L. 123,853 68		L. 378,266 15		L. 408,135 »	
» 585,809 60	L. 3,014,716 71	» 248,979 20	L. 372,832 88	» 243,340 66	L. 955,170 63	» »	L. 723,264 06
» 203,742 11		» »		» 333,563 82		» 317,129 06	
	L. 17,893,436 59		L. 12,336,956 31		L. 11,617,246 32		L. 11,068,097 30
	» 105,672 90		» 2,793,925 52		» 1,874,892 78		» 17,381 10
	» 26,155,482 14		» 6,317,575 »		» 16,366,893 55		» 17,743,708 20
	» »		» »		» »		» »
	» 4,712,875 06		» 6,481,674 59		» 10,975,513 66		» 152,994 71
	L. 152,243,067 80		L. 81,446,975 42		L. 115,167,024 25		L. 43,575,622 57
	» 1,148,588 45		» 1,060,142 78		» 1,292,361 09		» 291,452 06
	L. 153,391,656 25		L. 82,507,118 20		L. 116,459,385 34		L. 43,867,074 63
	L. 30,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 10,000,000 »
	» 3,342,423 »		» 3,334,874 63		» 3,000,000 »		» 410,000 »
L. 63,000,000 »	L. 66,546,400 »	L. 39,009,640 »	L. 40,796,444 »	L. 37,460,598 »	L. 41,897,146 »	L. 14,852,770 »	L. 14,852,770 »
3,546,400 »		» 1,786,804 »		» 4,436,548 »		» »	
	L. 547,340 30		L. 1,076,355 01		L. 31,640,479 06		» 863 »
	» 17,772,741 67		» 11,920,176 85		» »		» 269,265 78
	» 26,155,482 14		» 6,317,575 »		» 16,336,893 55		» 17,743,708 20
	» »		» »		» »		» »
	» 6,319,079 16		» 2,015,963 32		» 9,363,699 14		» 5,335 73
	L. 150,683,466 27		L. 80,461,388 81		L. 114,268,217 75		L. 43,281,942 71
	» 2,708,189 98		» 2,045,729 39		» 2,191,167 59		» 585,131 92
	L. 153,391,656 25		L. 82,507,118 20		L. 116,459,385 34		L. 43,867,074 63
	L. 15,393,005 »		L. 11,901,555 »		L. 19,811,340 »		L. 4,550,900 »
	» 4,740,820 »		» 2,032,085 »		» 2,139,435 »		» 450,000 »
	» 1,079,876 50		» 319,446 50		» 697,075 »		» »
	» »		» »		» »		» »
	» 31,946 33		» 0 52		» 2,407 33		» 952 06
	» 6,692,684 50		» 408,810 »		» 4,329,368 »		» »
	» 4,039,945 »		» 486,905 »		» 490,615 »		» 18,000 »
	L. 31,978,277 33		L. 15,148,802 02		L. 27,470,240 33		L. 5,018,952 06
	» »		» »		» »		» »
	» 1,412,189 48		» »		» »		» »
	» 5,370,750 »		» 40,300 »		» 3,506,700 »		» 233,500 »
	» 87,571 07		» »		» »		» »
	L. 38,848,787 88		L. 15,189,102 02		L. 30,976,940 33		L. 5,252,452 06

ISTITUTI DI

(*Segue*) RIASSUNTO *delle situazioni del dì* 20

TITOLI	BANCA NAZIONALE NEL REGNO		BANCO DI NAPOLI	
Biglietti in circolazione.				
VALORE.	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
D Lire 25	495,331	L. 12,383,275 »	380,735	L. 9,518,375 »
» 50	1,801,436	» 90,071,800 »	770,612	» 38,530,600 »
» 100	1,628,174	» 162,817,400 »	712,698	» 71,269,800 »
» 200	»	» »	90,844	» 18,168,800 »
» 500	300,803	» 150,401,500 »	69,296	» 34,648,000 »
» 1000	128,174	» 128,174,000 »	27,262	» 27,262,000 »
Totale		L. 513,847,975 »		L. 199,397,575 »
Biglietti di tagli da levarsi di corso.				
Da cent. 0 50	»	L. »	254,350	L. 127,179 50
Da Lire 1 »	»	» »	»	» »
» 2 »	»	» »	707	» 1,414 »
» 5 » *(Cessata Banca per le 4 Legazioni)* (1)	6/20 28/10	» 2,128 »	24,217	» 121,085 »
» 10 » *(Cessata Banca di Genova da L. 1000)* (1)	24	» 24,000 »	1,775	» 17,750 »
» 20 »	»	» »	2,652	» 53,040 »
» 25 »	7,529	» 188,225 »	»	» »
» 40 »	1,006	» 40,240 »	»	» »
» 250 »	59	» 14,750 »	202	» 50,500 »
Meno biglietti della Banca Romana immobilizzati lire 4,500,000				L. 199,768,543 50
			Meno biglietti Banca Romana	» 3,342,100 »
Totale		L. 544,117,318 »		L. 196,426,443 50
Il rapporto fra il capitale	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
e la circolazione	» 539,617,318 »	è di uno a 3 597	» 196,426,443 50	è di uno a 4 02
Il rapporto fra la riserva	» 229,147,602 12		» 130,625,755 01	
e la circolazione	» 539,617,318 »	è di uno a 2 354	» 196,426,443 50	è di uno a 1 50
Il rapporto fra la riserva	» 229,147,602 12		» 130,625,755 01	
e la circolazione	» 539,617,318 »		» 196,426,443 50	
e gli altri debiti a vista	» 66,367,116 30		» 51,496,257 54	
Totale	» 605,984,434 30	è di uno a 2 644	» 247,922,701 04	è di uno a 1 89
Dedotta la circolazione autorizzata coi RR. DD. 12 agosto 1883 e 30 novembre 1884 e la corrispondente riserva:				
Il rapporto fra il capitale utile	L. 150,000,000 »		L. 48,750,000 »	
e la circolazione	» 482,592,088 08	è di uno a 3 217	» 124,449,162 »	è di uno a 2 55
Il rapporto fra la riserva	» 150,000,000 »		» 58,648,473 18	
e la circolazione	» 482,592,088 08	è di uno a 3 217	» 124,449,162 »	è di uno a 2 12
Il rapporto fra la riserva	» 172,122,372 10		» 58,648,473 18	
e la circolazione	» 482,592,088 08		» 124,449,162 »	
e gli altri debiti a vista	» 66,867,116 30		» 51,496,257 54	
Totale	» 548,959,204 38	è di uno a 3 189	» 175,945,419 54	è di uno a 3 »
Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.				
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	p. %	5 %		p. % 5 »
Sulle anticipazioni su titoli e valori garantiti dallo Stato 5 % non garantiti dallo Stato 5 1/2 %	»	»		» 5 »
Per le anticipazioni su sete	»	5 %		» »
Per le anticipazioni su altri generi (Banco di Napoli)	»	»		» 4 e 6
Sui conti correnti passivi	»	1 1/2 %		» 2 1/2 3
Prezzo corrente delle azioni	L.	2,226 50		L.
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	»	11 06		» »

(a) Carta nominativa lire 46,193,353 62.

(1) La dicitura in corsivo serve solo per la Banca Nazionale

EMISSIONE

(Mod. B. Reg.to art 22).

del mese di dicembre dell'anno 1885.

BANCA NAZIONALE TOSCANA		BANCA ROMANA		BANCO DI SICILIA		BANCA TOSCANA DI CREDITO	
Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare	Numero	Ammontare
255,742	L. 6,393,550 »	265,461	L. 6,636,525 »	138,283	L. 3,457,075 »	»	L. »
79,215	» 3,960,750 »	159,772	» 7,988,600 »	170,687	» 8,534,350 »	43,025	» 2,151,250 »
125,353	» 12,535,300 »	67,466	» 6,746,600 »	91,112	» 9,111,200 »	35,925	» 3,592,500 »
63,704	» 12,740,800 »	4,909	» 981,800 »	34,655	» 6,931,000 »	12,553	» 2,510,600 »
35,276	» 17,638,000 »	18,557	» 9,278,500 »	16,600	» 8,300,000 »	13,130	» 6,569,500 »
13,018	» 13,018,000 »	9,036	» 9,036,000 »	5,401	» 5,401,000 »	»	» »
	L. 66,316,400 »		L. 40,668,025 »		L. 41,737,625 »		L. 14,823,850 »
145,800	L. 72,900 »	127,768	L. 63,884 »	»	L. »	»	L. »
28,100	» 28,100 »	35,670	» 35,670 »	93,480	» 93,480 »	»	» »
7,500	» 15,000 »	»	» »	14,133	» 28,266 »	»	» »
1,000	» 5,000 »	2,341	» 11,705 »	3,045	» 15,225 »	»	» »
1,100	» 11,000 »	994	» 9,940 »	1,043	» 10,430 »	»	» »
4,900	» 98,000 »	361	» 7,220 »	606	» 12,120 »	1,446	» 28,920 »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
	L. 230,000 »		L. 40,796,444 »		L. 41,897,146 »		L. 14,852,770 »
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. 5,000,000 »	
» 66,546,400 »	è di uno a 3 16	» 40,796,444 »	è di uno a 2 719	» 41,897,146 »	è di uno a 3 491	» 14,852,770 »	è di uno a 2 97
» 31,978,277 33		» 15,148,802 »		» 27,470,240 33		» 5,018,952 06	
» 66,546,400 »	è di uno a 2 08	» 40,796,444 »	è di uno a 2 692	» 41,897,146 »	è di uno a 1 525	» 14,852,770 »	è di uno a 2 95
» 31,978,277 33		» 15,148,802 40		» 27,470,240 33		» 5,018,952 06	
» 66,546,400 »		» 40,796,444 »		» 41,897,146 »		» 14,852,770 »	
» 547,840 80		» 1,076,855 »		» 81,640,479 06		» 868 »	
» 67,093,740 30	è di uno a 2 09	» 41,872,779 »	è di uno a 2 764	» 73,537,625 06	è di uno a 2 676	» 14,853,633 »	è di uno a 2 95
L. 21,000,000 »		L. 15,000,000 »		L. 12,000,000 »		L. »	
» 63,000,000 »	è di uno a 3 »	» 39,009,640 »	è di uno a 2 600	» 37,460,598 »	è di uno a 3 120	» »	è di uno a » »
» 28,431,877 33		» 13,361,998 »		» 23,033,692 33		» »	
» 63,000,000 »	è di uno a 2 22	» 39,009,640 »	è di uno a 2 919	» 37,460,598 »	è di uno a 1 625	» »	è di uno a » »
» 28,431,877 33		» 13,361,998 »		» 23,033,692 33		» »	
» 63,000,000 »		» 39,009,640 »		» 37,460,598 »		» »	
» 547,840 80		» 1,076,355 »		» 81,640,479 06		» »	
» 63,547,340 30	è di uno a 2 23	» 40,085,995 »	è di uno a 3 »	» 60,101,077 06	è di uno a 3 »	» »	è di uno a » »
				3 m.	4 m.		
p. %	5 »	p. %	5 »	p. % 4 ¾	5 ¼	p. %	5 »
»	5 »	»	» »	5	» »	»	5 »
»	5 »	»	» »	5	» »	»	» »
»	» »	»	» »	»	» »	»	» »
»	2 »	»	2 e 2 ½ %	2 ½	» »	»	2 50
L.	1,140 »	L.	1,040 »	L.	»	L.	520 »
»	4 57	»	5 80	»	»	»	5 »

(4661, 4662, 4663, 4664, 4665, 4666)

MUNICIPIO DI NERVI

Avviso di pronunciato deliberamento.

In seguito all'incanto tenutosi oggi in questo ufficio comunale, venne provvisoriamente deliberato l'appalto pel lastricamento, con pietra arenaria della Spezia, di metri 1200 di questa traversa provinciale o lavori accessorii relativi, col ribasso di lire 10.11 per cento sul prezzo d'asta, ridotto così dalla presunta somma di lire 111,000 a quella di lire 99,777 90.

Il termine utile (fatali) per un ulteriore ribasso, non minore però del ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà a mezzodì del giorno di martedì 26 gennaio corrente.

Nervi, addì 11 gennaio 1886.

4734 Il Segretario del Municipio: F. LUXARDO.

MUNICIPIO DI GALLIPOLI

Appalto di dazi e di diritti

Avviso d'Asta *per miglioria in grado di ventesimo.*

In conseguenza del manifesto d'asta pubblicato in data 22 dicembre 1885, oggi ha avuto luogo l'asta per l'appalto dei dazi di consumo governativi ed addizionali comunali, dei dazi propri del comune, diritto d'occupazione di suolo pubblico, affitto di pesi, misure e banchi pubblici e tassa di macello.

L'appalto è rimasto aggiudicato a favore della ditta G F. Fratelli Salzedo, da Lecce, per annue lire 92,500 e pel quinquennio 1886-1890.

Il termine utile per presentare offerta, in grado di ventesimo, in aumento al detto prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 10 ant. del giorno 22 corrente mese.

Tutti gli atti sono depositati in quest'ufficio comunale, e visibile dalle ore 10 ant. all'una pom.

È riserbato al Consiglio comunale l'approvazione dell'aggiudicazione definitiva.

Dato al Palazzo municipale, Gallipoli, 7 gennaio 1886.

Il Sindaco: B. GARZYA.

4723 Il Segretario comunale: CONSIGLIO.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Ufficio del Registro di Subiaco

Avviso d'Asta per affittamento di fondi.

Si rende noto che alle ore 10 antimeridiane del dì 26 gennaio 1886, nell'ufficio del Registro in Subiaco, ed alla presenza del ricevitore sottoscritto si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto dei seguenti stabili alle condizioni infrascritte:

Nel comune di Subiaco — Provenienza dalla Mensa abbaziale di Subiaco — Molino alla via degli Opifici per la macinazione dei cereali, con n. 6 palmenti, e con un fabbricato annesso, composto di pian terreno per uso stalla, e di piano superiore per uso di granaio, per anni sei dal giorno che si renderà esecutivo il relativo contratto. — Prezzo d'incanto lire 6060 01 — *Minimum* delle offerte in aumento al prezzo d'incanto lire 20.

1. Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garanzia della sua offerta presso l'ufficio precitato il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario o biglietti di Banca, il quale deposito verrà restituito tosto che sarà chiuso l'incanto, ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione, se non dopo reso definitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

2. Non sarà ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia conti o questioni pendenti coll'Amministrazione stessa.

3. Le offerte non potranno essere minori delle somme sopraindicate, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatto la maggior offerta in aumento al prezzo di sopra accennato.

4. È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garentita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo precitato. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto. In mancanza di offerta di aumento, il deliberamento provvisorio diventerà definitivo, salva la superiore approvazione.

5. Insorgendo contestazioni intorno alle offerte od alla validità dell'incanto, chi presiede decide.

6. Il quaderno d'oneri contenente i patti e le condizioni che dovranno regolare il contratto di affitto è visibile nel detto ufficio dalle ore 10 ant. alle ore 4 pomeridiane.

Subiaco, addì 8 gennaio 1886.

4701 *Il Ricevitore*: P. A. MASINI.

Banca Cooperativa di Pizzighettone

A termini dell'art. 48 dello statuto sociale, i signori azionisti sono invitati all'assemblea generale ordinaria, domenica 17 corr. mese ad un'ora pomeridiana, nelle Scuole comunali, per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. Relazione dei sindaci ed approvazione del consuntivo 1885;
2. Nomina di tre consiglieri, di tre sindaci effettivi e di due supplenti;
3. Proposte diverse del Consiglio d'amministrazione.

Qualora l'assemblea non avesse luogo per mancanza del numero legale, sarà convocata per la domenica 31 corrente.

4724 FEZZI PIETRO, presidente.

CITTÀ DI CHIVASSO

Amministratrice dell'Ospedale locale dei Poveri Infermi

Avviso di secondo incanto.

Si notifica che alle ore 10 ant. del 27 corrente mese avrà luogo nel palazzo comunale un secondo e definitivo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di un nuovo Ospedale, secondo il progetto e la perizia del signor ingegnere Canetti sul prezzo di lire 56,620 al quale, col diffalco del ventesimo, fu ridotto quello ottenutosi nel primo incanto.

L'aggiudicazione dell'appalto seguirà sotto l'osservanza delle condizioni accennate nel primo avviso d'asta.

Chivasso, 8 gennaio 1886.

4695 Il Sindaco: ENRICO MAZZUCCHELLI.

OSPIZIO LERCARO

FONDATO DALLA DEFUNTA MARCHESA FRANZONI IN OVADA

AVVISO D'ASTA per alienazione di stabili spettanti all'Ospizio suddetto, situati sui comuni di Levanto, Borghetto Varo, Carrodano e Bonassola, provincia di Genova, circondario di Levante.

Nel giorno 30 corrente, ad ore 11 antim., in Ovada e presso gli uffici di detto Pio Istituto, si procederà alla vendita degli stabili componenti i tre lotti sottoindicati, mediante pubblico incanto ad estinzione di candele.

Primo lotto.

Terreni e fabbricati posti sui comuni di Levanto, Borghetto Varo e Carrodano, a cui sono assegnate altrettante scorte, vive e morte, peritate lire 2764, ed altrettanto mobilio esistente in una casa di villeggiatura, compresa nella vendita, del valore presunto di lire 1314.

L'incanto per questo primo lotto verrà aperto su lire 200,090. Per adire all'asta sarà necessario il preventivo deposito di lire 35,000, ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 100.

Secondo lotto.

Diversi terreni disgiunti da quelli di cui al primo lotto, posti sul comune di Bonassola, ed a cui vanno unite altrettante scorte, peritate lire 170.

La gara verrà aperta sul prezzo di lire 5750.

Per concorrere all'asta occorre il preventivo deposito di lire 1000, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire 50 caduna.

Terzo lotto.

Bosco di pini, già di proprietà del comune di Bonassola e su questo situato.

L'asta verrà aperta sul prezzo di lire 2200.

Per concorrere all'asta è stabilito il previo deposito di lire 400, ed ogni offerta in aumento non potrà essere minore di lire 25.

Gli stabili tutti posti in vendita sono descritti pel loro valore in perizia del geometra Borgatta, eseguita d'ufficio addì 12 aprile 1884, ed asseverata con giuramento del giorno stesso, nanti la Pretura d'Ovada; e pel loro reddito annuale presunto in altra perizia dal geometra Maineri, redatta d'incarico dell'Amministrazione dell'Ospizio sullo spirare del 1885.

Ogni vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura, e subordinata inoltre alle condizioni di cui nell'apposito capitolato 12 dicembre 1885.

I fatali per l'aumento non inferiore al ventesimo sul prezzo di primo deliberamento, scadranno col mezzodì del giorno otto successivo febbraio.

Verificandosi deserzione d'asta al primo incanto, il secondo verrà effettuato nel giorno com'anzi stabilito per la scadenza dei fatali, facendosi luogo all'aggiudicazione definitiva qualunque sia il numero dei concorrenti.

Delle condizioni inerenti alle diverse vendite e della perizia Maineri pel reddito annuale se ne potrà aver comunicazione anche presso l'ufficio comunale di Levanto; delle sopradette, della perizia Borgatta, pel valore dei fondi, e di tutto ciò che si riferisce alle vendite, si potrà aver ampia cognizione presso l'ufficio dell'Ospizio Lercaro in Ovada.

Ovada, addì 9 gennaio 1886.

Visto — Il Presidente: G. PESCI ing.

4736 Il Segretario: G. PALLAVICINI.

AVVISO.

A domanda di S. A. Donna Giulia principessa Orsini, nata contessa Hoyos Spinzenstein, domiciliata in Roma nella propria casa via Merulana numero 37-A.

Ritenuto che con verbale omologato dal Tribunale civile di Roma addì 29 maggio 1882, i coniugi D. Filippo e Donna Giulia Orsini si separarono volontariamente conoscendo con articolo fondamentale i figli tutti appartengono ad ambedue i genitori nella stessa forma e misura, dal quale articolo ricevono reggimento i susseguenti articoli speciali sul collocamento a detta epoca 29 maggio 1882, ritornato da ambedue i coniugi vantaggioso all'interesse dei singoli loro figli.

Ritenuto che nati contrasti ancora per via di giudizio fra i medesimi coniugi sul loro collocamento progressivo dopo la detta epoca, la Suprema Corte di Cassazione, respingendo il ricorso prodotto dal coniuge D. Filippo Orsini contro un giudicato della Corte di appello di Roma, motivo che non è sostenibile in diritto quel che si dice nel ricorso sul fondamento dell'articolo 220 del Codice civile, che cioè basta l'espressione della volontà del padre per fargli riassumere anche contro i patti convenuti la pazienza dell'esercizio della patria potestà. Imperocchè nel caso di separazione personale tra i coniugi subentra l'altro articolo 154 che modifica le regole generali sull'esercizio della patria potestà, e sottopone per provvedimenti speciali per giudizio del magistrato la parte di ingerenza dell'uno e dell'altro coniuge sulla educazione dei figli; le quali disposizioni sono applicabili anche al caso di separazione volontaria omologata dal Tribunale.

Ritenuto che il coniuge D. Filippo Orsini, nella già effettuata sua assenza da Roma, ottenne l'ordinanza 30 luglio 1885, della Corte di Appello di Roma, in conferma di quella del 14 luglio 1885 del Tribunale civile di Roma riguardo al collocamento del comune figlio D. Domenico Orsini, sospesane però la esecuzione fino a che il suo padre fosse assente da Roma.

Ritenuto che tale assenza, senza mai nemmeno sapere dove il coniuge D. Filippo Orsini si ritrovasse o si avesse sentore di lui o si potesse argomentare quando sarebbe tornato in Roma, prolungandosi per parecchi mesi, la madre Donna Giulia provvide a che il suo figlio D. Domenico non rimanesse in caso ozioso, ed a questo effetto, che non mai si era procurato dal padre in tutto il corso dei suoi studi, lo fece sottoporre a regolare esame, dal quale apparisce fondatamente lo stato della sua istruzione alla età a cui è già pervenuto di anni diciassette;

Ritenuto che la conseguenza di questo regolare esame per la prima volta procurato dalla madre april al figlio D. Domenico, diciassettenne, l'ammissione alla scuola tecnica di classe terza, alla quale, durando l'assenza del padre come sopra, lo fece ascrivere presso l'Istituto « Antonio Canova »;

Ritenuto che, ritornato improvvisamente in Roma il coniuge D. Filippo Orsini sugli ultimi di ottobre 1885, dopo parecchi mesi di assenza, non coi paterni, ma coi modi e mezzi di rigoroso creditore, senza preventivo avviso, si fece a domandare la esecuzione della ordinanza 30 luglio 1885, intimandone l'atto esecutivo, tanto al figlio D. Domenico, quanto alla sua madre principessa Orsini;

Ritenuto che, essendo assente da Roma il figlio all'intimazione personale di detto atto, la madre presente fece inscrivere nell'atto d'intimazione personale a lei fatta la dichiarazione: « Il signorino mio figlio Domenico è partito per la caccia dopo gli esami, senza saper nulla del ritorno del padre. Il mio pensiero, dopo avere il padre stesso abbandonato interamente, anche di notizie, i figli per più mesi, era ch'egli non pensasse più a loro. Se il principe assicura che il figlio non sarà allontanato da Roma o possa continuare in pace i suoi studii principiati, io mi prometto di farlo tornare anche in cinque giorni da Roma »;

Ritenuto che a questa dichiarazione della madre, intimata solamente presente in Roma, il padre D. Filippo Orsini non altro fece susseguire che la più clamorosa e sconveniente caccia del figlio con questurini e gendarmi come di pubblico malfattore, e che da questa non cavando profitto procedè a nuova intimazione personale alla madre addì 24 dicembre 1885, per mezzo dell'usciere Lorenzo Palumbo, ed al figlio D. Domenico assente, per inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*;

Ritenuto che siffatta intimazione contiene ingiurie e minaccie contro la madre ed il figlio infondate ed immeritate e rese pubbliche per mezzo dell'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Per questi motivi ed altri da aggiungersi ove ne sia il bisogno,

Io sottoscritto usciere Lorenzo Palumbo, addetto al R. Tribunale civile di Roma ho dichiarato a S. A. signor D. Filippo principe Orsini, domiciliato nel suo palazzo a Monte Savello:

1. Che la principessa Orsini sua moglie respinge e dichiara infondata ed immeritata l'ingiuria di subordinazione e di conforto al comune figlio D. Domenico, pervenuto già all'età di anni 17 nello stato di aperta ribellione ai voleri paterni e nella fuga dalla casa paterna, stato e fuga che provocati solamente in principio dall'affetto naturale gagliardo verso tutta la sua famiglia di esso figlio aborrente dallo esserne distaccato coll'assenza da Roma, e memore di quanto e gravemente a giudizio di tutti i medici avevane sofferto in salute nell'altra assenza da Roma parimenti imperata dal padre nel Collegio di Genova, non può essere a meno che siano stati confermati dai modi recentissimamente usati come ad un pubblico malfattore per costringerlo a presentarsi all'Istituto Galileo Galilei di Napoli.

2. Che la stessa principessa Orsini respinge e si dichiara totalmente estranea ed aborrente dalla minaccia al comune figlio D. Domenico della espulsione dalla casa paterna come indegno e meritevole della paterna riprovazione e provocante la maledizione del padre, essendo tutte queste minaccie gravissime senza fondamento ed immeritate contro un figlio d'illibatissimi costumi, di condotta irreprensibile sotto ogni riguardo religioso, civile e politico e che se si ricusa di andare all'Istituto Galileo Galilei di Napoli nessuno meglio del suo padre che gli intima così grave minaccie, conosce perfettamente la ragione di ricusarsi, cioè quella di non distaccarsi da lui, dalla sua madre, dalle sue sorelle e dal suo fratello dei quali è amantissimo sino ad essersi gravemente informato per istarne per l'inesorabile impero del padre altra volta lontano; mentre affidandosi interamente che il suo padre benchè così gravemente minacciante voglia ispirare agli uffici veramente paterni, è pronto di ritornare alla casa paterna qui in Roma per proseguire qui il pubblico insegnamento degli studii al corso dei quali è stato ufficialmente ammesso e nelle assenze da Roma spese e prolungate dal padre di continuare nella loro prosecuzione in casa della sua madre.

Copia del presente atto io sottoscritto usciere del Tribunale civile di Roma ho notificato al signor principe D. Filippo Orsini, domiciliato nel suo palazzo in via Monte Savello, mediante consegna ivi fatta in mani del domestico Pagnucci Emidio in procaria assenza del medesimo.

Roma, 9 gennaio 1886.

4721 L'usc. LORENZO PALUMBO.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI ROMA.

I mediatori di ruolo Sarti Carlo e Rossi Giuseppe, esercenti nei comuni il primo di Roma ed il secondo di Monterotondo, avendo rinunciato al loro ufficio e chiesto lo svincolo delle rispettive cauzioni, si prevengono coloro che possono avervi interesse che le opposizioni allo svincolo stesso debbono farsi alla segreteria di questa Camera di commercio entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, scorso il qual termine senza effetto si procederà al detto svincolo in conformità all'art. 35 del R. decreto 27 dicembre 1882.

Roma, 5 gennaio 1886.

2722 Il vice Presidente B. TANLONGO.

REGIA PRETURA DEL SECONDO MANDAMENTO DI ROMA.

A richiesta del signor Giuseppe Persi domiciliato in Roma, via Coronari, numero 81, rappresentato dal procuratore avv. Luigi Romagnoli, con decreto di gratuito patrocinio del giorno 8 luglio 1884, in Roma,

Io sottoscritto usciere ho citato per la seconda volta la signora Carolina Galli, d'incognito domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il pretore del 2° mandamento di Roma, il giorno ventisei gennaio prossimo 1886, ore 12 meridiane, per ivi sentirsi condannare, unitamente agli altri citati, Giulio, Zelmira, Silena Galli, quali eredi di Enrichetta Michelotti, al pagamento di lire 150 per restituzione di deposito per affitto di una casa, colla condanna in tutte le spese, con sentenza provvisoriamente eseguibile.

Roma, 29 dicembre 1885.

L'usciere del 2° mandamento
4717 ENRICO MASTRELLI.

PUBBLICAZIONE DI ADOZIONE.

Col verbale 5 ottobre 1885 innanzi l'ill.mo sig. primo presidente della R. Corte d'appello il sig. Basevi Aronne Vita fu Lazzaro e Basevi Nina fu Moise Vita coniugi di Verona, hanno dichiarato di voler adottare e di adottare come figlio adottivo il signor Lombroso Salomone Aronne detto Girolamo di Prospero pure di Verona, coll'assenso prestato dal sig. avvocato Milla cav. Raffaello, quale procuratore dei genitori del figlio adottivo.

In seguito a ricorso 8 ottobre 1885 presentato alla R. Corte d'appello sulle proposte del relatore ed in seguito a conforme parere del P. M., la R. Corte d'appello con decreto 20 ottobre 1885, n. 235, ha pronunciato farsi luogo alla suddetta adozione di cui il surriferito verbale 5 ottobre anno corrente.

Il decreto venne pubblicato all'udienza della 1ª sezione come dal certificato 3 novembre di quella cancelliere, reg. in Venezia 11 novembre 1885, registro atti giudiziali, n. 753, n. 62, p. 30, col pagamento di lire 60, ed affisso all'albo della Corte d'appello in Venezia e del R. Tribunale civile e correzionale di Verona, come da attestazioni 2 novembre e 2 dicembre anno corrente, dei rispettivi uscieri Vianello e Valter, e viene pubblicato a termini del decreto appellativo nel foglio degli annunzi giudiziari della provincia di Verona e nel Giornale ufficiale del Regno.

Verona, lì 11 dicembre 1885.

Per estratto conforme al verbale e decreto surriferito.

4685 AVV. RAFFAELLO MILLA.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini degli articoli 10 della legge notarile e 25 del relativo regolamento, sono invitati gli aspiranti a concorrere all'ufficio di notaio con residenza in Vescovana.

Dal Consiglio notarile provinciale, Padova, lì 27 novembre 1885.

Il Presidente dott. BERTI.

4681 Il segretario dott. MARCON.

DICHIARAZIONE.

I sottoscritti dichiarano di aver formalmente annullate le due cambiali firmate dal signor Egisto Vannini, via del Corso, 488, Roma, scadute il 30 novembre e 15 dicembre 1885, essendo esse state perdute.

Milano, 9 gennaio 1886.

4712 Fratelli EBERHARD.

R. PRETURA DI VITERBO.

Si fa noto dal sottoscritto vicecancelliere che sotto il giorno otto gennaio corrente il signor Alessandro Sanini fu Gesualdo, qual tutore dei minori Lelio, Carlo ed Angela, figli naturali del fu Luigi Ludovisi, deceduto in questa città il 1° corrente, emise in questa cancelleria la dichiarazione di accettazione dell'eredità testata devoluta ai ridetti minori col beneficio dell'inventario.

Viterbo, 10 gennaio 1886.

4732 BORDONI vicecanc.

AVVISO.

All'illustrissimo sig. Presidente del Tribunale civile di Frosinone.

Il sottoscritto come procuratore di Francesco Vitali di Alatri, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto del 20 aprile 1884, fa istanza alla S. V. acciò a termini degli articoli 663 e 664 del Codice di procedura civile nomini un perito per la stima dei fondi da espropriarsi a Scipione Vinciguerra di Alatri giusta il precetto che si alliga debitamente trascritto.

Frosinone, 6 dicembre 1885.

4718 AVV. ANTONIO DE LONGIS.

AVVISO. 4719

Si rende noto per tutti gli effetti che con atto 5 corrente gennaio 1886 per gli atti del notaro Francesco Mandolesi, di Roma, registrato al reg. 91, n. 3905, atti pubblici, il signor conte Gaetano Pocci-Sanguigni fu Mariotto, domiciliato in Roma, via del Babuino, n. 169, ha nominato per suo mandatario generale irrevocabile per anni due, dal 5 gennaio 1886, il signor Lorenzo Severini fu Giuseppe, con facoltà di vendere, acquistare, ipotecare, affrancare canoni, fare permute, nominare avvocati e procuratori, licenziare inservienti e fare quant'altro crederà utile e necessario nell'interesse del costituente.

Il mandato come sopra rilasciato venne dal Severini accettato.

Roma, 11 gennaio 1886.

AVV. ETTORE BARGHIGLIONI.

AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa noto che il R. Tribunale civile di Vicenza, con decreto 17 dicembre 1885, ha ordinato che siano assunte informazioni sul conto di Povolo Bortolo, figlio del fu Francesco Povolo e di Angela Sottoriva, nato nel 1840 nel comune di Torricelle, frazione di Isola di Malo, provincia di Vicenza, che prese parte nell'anno 1866 quale militare al servizio dell'Austria alla battaglia di Sadova tra l'Austria e la Prussia, e che in quell'epoca è scomparso e non ha più dato notizia di sè.

S'invita chiunque potesse dare notizie del suddetto Povolo di rivolgersi al signor pretore del II mandamento di Vicenza.

Vicenza, lì 7 gennaio 1886. 4708

Municipio di Piedimonte Etneo

AVVISO D'ASTA per aumento di ventesimo.

A seguito dell'incanto tenutosi in quest'ufficio comunale, alle ore 10 antimeridiane del giorno 6 corrente gennaio 1886, conformemente all'avviso d'asta del giorno 26 or caduto dicembre 1885, per la gabellazione dei dazi di consumo di questo comune, sulle farine, pane, paste, vino carne, salume e salame,

Si rende di pubblica ragione che il termine utile (fatali) per poter presentare offerte in aumento della somma di lire ventisettemila centocinquanta, stata deliberata col preparatorio deliberamento del suddetto giorno 6 corrente gennaio, scadere a mezzogiorno del dì 24 suddetto mese gennaio, avvertendo gli accorrenti che le offerte anzidette di aumento non potranno essere inferiori al ventesimo della suddetta somma deliberata, e dovranno essere accompagnate dal deposito di lire tremila per garanzia dell'offerta e di lire ottocento per le spese occorrenti, e ciò ai sensi del suddetto pubblicato avviso.

Tali offerte potranno essere fatte oralmente, oppure per iscritto su carta bollata da lira 1 20, in questa segreteria comunale sita nel Convento degli ex-Cappuccini, in tutti i giorni del termine dalle ore 9 antimeridiane all'una pomeridiana.

Ove più di una ne sia presentata sarà prescelta la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Presentandosi in tempo una offerta ammissibile, si procederà ad un nuovo diffinitivo incanto sul prezzo che sarà prodotto con detta offerta nel giorno e nel modo che sarà indicato con apposito avviso.

Non presentandosi alcuna offerta in grado di ventesimo, la gabella suddetta resterà diffinitivamente aggiudicata al deliberatario provvisorio per la somma suindicata.

Piedimonte Etneo, 7 gennaio 1886.

Il Sindaco: P. MESSINA.

4713 Il Segretario comunale: G. POLLICINO.

Amministrazione del Demanio e Tasse

INTENDENZA DI FINANZA DI BENEVENTO

Ufficio del Registro di Solopaca

AFFITTO.

Si rende noto al pubblico che nel giorno di domenica 7 del prossimo mese di febbraio, alle ore 10 antim. nel locale dell'Ufficio di registro di Solopaca, innanzi al sottoscritto ricevitore si procederà mercè pubblici incanti ad estinzione di candele vergine per l'affitto del latifondo appresso descritto.

Masseria con casa colonica di natura seminatoria, situata nel comune di Solopaca, nella Piana di Telese, denominata S. Agatella, della estensione constatata da regolare misura di moggia 278, misure 19 e passitelli 18, pari ad ettari 93, are 81 e centiare 63, riportata nel catasto del comune di Solopaca all'art. 2119, sez. C, n. 151, con la rendita imponibile di ducati 1435, pari a lire 6098 75 e per la estensione di moggia 287 pari ad ettari 96, are 57 e centiare 16.

L'incanto si aprirà in base dell'annuo canone di affitto di lire 10730.

Ogni attendente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare a garenzia delle sue offerte presso il cennato ufficio di registro il decimo del prezzo d'incanto in cartelle al portatore, numerario, o biglietti di Banca, e questo deposito sarà restituito tosto che verrà chiuso l'incanto ad eccezione di quello fatto dal deliberatario, il quale non potrà pretenderne la restituzione se non dopo reso diffinitivo il deliberamento e prestata da esso la relativa cauzione.

Non sarà ammesso all'asta chi nei precedenti contratti coll'Amministrazione non sarà stato abitualmente pronto al pagamento delle rate di affitto ed osservatore dei patti, e potrà essere escluso chiunque abbia quistioni pendenti

Le offerte in aumento non potranno essere minori di lire dieci, nè sarà proceduto a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

Il deliberamento provvisorio seguirà a favore di quello che avrà fatto la maggiore offerta.

È lecito a chiunque sia riconosciuto ammissibile all'incanto di fare nuova offerta in aumento al prezzo del provvisorio deliberamento entro 15 giorni da questo, che andranno a scadere nel dì 22 dello stesso mese di febbraio, alle ore 10 ant., purchè tale offerta non sia minore del ventesimo del prezzo medesimo, e sia garantita col deposito del decimo del prezzo offerto nel modo di sopra. In questo caso saranno tosto pubblicati appositi avvisi per procedere ad un nuovo esperimento d'asta sul prezzo offerto.

In mancanza di offerta di aumento il deliberatario provvisorio diverrà definitivo, salva la superiore approvazione.

Insorgendo contestazioni in quanto alle offerte ed alla validità dell'incanto, saranno decise dall'autorità che vi presiede.

Il quaderno di oneri contenente i patti e le condizioni che regolar devono il contratto di affitto è visibile in tutti i giorni, nell'ufficio suddetto, dalle ore 8 ant. alle 3 pom.

Solopaca, lì 2 gennaio 1886.

4707 Il Ricevitore: CAPPA.

Situazione dei Conti al 31 dicembre 1885

della

SOCIETA' GENERALE DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

con Sede in FIRENZE, GENOVA, ROMA e TORINO

Capitale nominale	L.	50,000,000 »
Capitale sottoscritto	»	50,000,000 »
Valore nominale dell'azione	»	500 »

ATTIVO.

1. Numerario { nelle casse della Società L. 4,150,021 04 / presso la Banca Nazionale » 7,883,477 03 }	»	12,033,498 07
2. Cambiali in portafoglio sull'Italia { a tre mesi o meno	»	3,020,308 61
3. { a più lunga scadenza	»	222,593 65
4. Cambiali in portafoglio sull'estero	»	405,288 45
7. Riporti	»	24,521,580 45
11. Beni stabili	»	945,000 »
12. Buoni del Tesoro	»	» »
13. Altri titoli di debito dello Stato	»	18,129,391 65
14. Obbligazioni di Corpi morali	»	639,012 05
15. Azioni ed Obbligazioni di Società	»	54,137,249 45
16. Conti correnti con garanzia	»	16,191,020 16
17. Conti correnti diversi	»	13,311,520 26
18. Depositi a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	»	20,549,404 50
19. Depositi degli amministratori a cauzione servizio	»	560,000 »
20. Depositi liberi a custodia	»	181,039,957 87
21. Mobili e spese d'impianto	»	603,434 63
22. Effetti da incassare per conto terzi	»	1,165,479 89
23. Effetti e crediti in sofferenza	»	374,454 76
26. Debitori diversi	»	10,149,811 84
27. Titoli applicati al fondo di riserva { Ordinaria	»	10,649,925 »
{ Straordinaria	»	1,075,500 »
TOTALE dell'Attivo	L.	370,324,431 29
Spese e perdite del corrente esercizio	»	4,032,470 41
TOTALE	L.	374,356,801 70

PASSIVO.

1. Capitale versato	L.	40,000,000 »
2. Fondo di riserva { Ordinaria	»	10,650,085 91
{ Straordinaria	»	1,075,539 11
3. Conti correnti senza interessi	»	8,750,712 »
4. Conti correnti fruttiferi per capitali e interessi	»	20,421,675 75
7. Accettazioni cambiarie	»	678,070 01
8. Depositanti a garanzia sovvenzioni ed altre operazioni	»	20,549,404 50
9. Depositanti a cauzione servizio	»	560,000 »
10. Depositanti per custodia	»	181,039,957 87
12. Dividendi in corso ed arretrati	»	1,231,773 70
17. Creditori diversi	»	3,111,935 76
18. Conti correnti di Banca	»	51,879,000 58
19. Riporti	»	23,017,427 13
20. Maggior valore sui titoli al 31 dicembre 1885	»	4,141,312 15
TOTALE del Passivo	L.	367,136,894 47
Sopravanzo dell'esercizio precedente da liquidare e assegnare	»	5,558 85
Rendite e profitti del corrente esercizio	»	7,214,448 38
TOTALE	L.	374,356,901 70

Firenze, 7 gennaio 1886.

Visto — Per l'Uffizio di Sindacato

Il Sindaco: R. NALDI.

L'Amministratore delegato

4728 G. BASSI.

MUNICIPIO DI CAGLI

Avviso di pronunciato deliberamento.

Nell'incanto oggi tenutosi in questo Municipio, giusta l'avviso d'asta in data 13 dicembre p. p., n. 2227, l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria Pontemelone-Grumalo-Paravento, nel tratto che incomincia in sommità della salita di Pontemelone e termina dopo il passaggio del fosso di Paravento, della lunghezza di metri 4702 48, è stato deliberato provvisoriamente per lire 42,352 87 in base all'ottenuto ribasso di lire 15 56 per cento.

Il termine utile per presentare le offerte in diminuzione della suddetta somma di lire 42,352 87 scadrà a mezzodì preciso del giorno primo febbraio prossimo venturo, con avvertenza che le offerte stesse non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito e dai certificati prescritti nel suddetto avviso d'asta.

Cagli, 7 gennaio 1886.

4683 Il Sindaco ff.: LIBORIO MOCHI.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.